

AVVISO: Prima di rappresentare questa commedia, si dovrà chiedere regolare permesso all'autore o alla Concessionari Associati

vconsoli@libero.it

maripet@tin.it

(Il gallo a tre teste)

© Enzo Consoli . (All Rights Reserved)

PERSONAGGI

LIDIA

MARZIO

BRACCELLI

ADALGISA

CARLA

LUIGI

COMMISSARIO

LA SCENA

IL SALOTTO DI UN APPARTAMENTO BORGHESE.

Sommario:

Atto primo pag. 2

Atto secondo pag. 36

ATTO PRIMO

SCENA I

La scena viene invasa da una luce accecante, di un bianco livido, gessoso che permette a fatica di vedere i disordinati mobili di un salotto borghese. Suono metallico su una sola nota tenuta. La scena è deserta. Lentamente l'intensità della luce diminuisce, acquista toni caldi, colorati, si fa soffusa, piacevole. La musica si fa più dolce fino a diventare una canzonetta civettuola e languida, possibilmente inglese. Tende lunghe bianche e azzurre.

Braccelli con una giacca di pelle entra in scena. In quell'ambiente elegante, chiuso come una cellula isolata dalla vita, la casa-salotto come rifugio privato, egli è come un marziano, non si orienta, scivola. Entra Lidia in trance e attraversa la scena, quindi afferra per una mano Braccelli e comincia a tirarlo verso di se. Entra Marzio, ruminando da solo frasi incomprensibili, nervoso si guarda intorno allucinato. Si imbatte in Adalgisa che è appena arrivata dal paese con fagotti e valige.

Marzio non le lascia aprir bocca. La sbatte immediatamente in cucina chiudendole la porta addosso. Lidia recita a cantilena strane frasi d'amore sconnesse: "Vieni amore, ti porterò nel fiume del piacere". Si allunga sul divano, sempre aggrappata alla mano di Braccelli.

Quando rientra, Marzio ferma Braccelli al volo bloccandolo per un braccio. Lo accompagna alla porta d'ingresso, ma... La porta della cucina dov'è Adalgisa si apre e si sporge la testa della cameriera. Marzio molla Braccelli e si precipita su Adalgisa, la costringe bruscamente a rientrare e chiude la porta a chiave.

Intanto Lidia è tornata su Braccelli e se lo sta tirando al divano.

Ancora Marzio, con gesti sempre più esasperati e confusi, ferma la coppia Braccelli-Lidia e li separa: Accompagna Braccelli alla porta, gli dà del danaro.

BUIO

(Urli acuti della serva)

=====

SCENA II

(Luce su Adalgisa che rientra dalla cucina mentre intanto si riaccende lentamente la luce su tutta la scena)

ADALGISA Cosa è diventata questa casa? Sembra che non ci abita più nessuno. Chissà perché mi ha mandato via quel deficiente! Vuoi vedere che sta in bolletta e per non pagarmi lo stipendio...

MARZIO Buongiorno, Adalgisa, ben tornata. Hai fatto buon viaggio?

ADALGISA No!

MARZIO Ma...

ADALGISA Senta dottore, non voglio sapere perché mi ha mandato via,avrà avuto i suoi motivi. Ma perché appena sono arrivata, mi ha sbattuto in cucina e a quel modo? E poi, guardi com'è ridotta questa casa...

MARZIO Ti prometto che avrai una spiegazione. E per la casa... beh, non siamo sempre stati qui. Siamo andati spesso a S. Giuliano. Ma ora che sei tornata...

ADALGISA Certo, ora ci sono io e devo farmi in quattro per rimetterla a posto. Ma è inutile pensarci, qui bisogna rimboccarsi le maniche e mettersi a lavorare. Vado a prendere l'aspirapolvere e...

MARZIO Non adesso!

ADALGISA Come?

MARZIO Sei appena arrivata e vuoi metterti subito al lavoro? Perché invece non vai a fare una bella passeggiata? Insomma, fai quello che ti pare. Per oggi, sei libera. E forse anche domani.

ADALGISA Ma come, lei mi manda via e la signora mi fa tornare. Appena arrivo, lei mi rimanda via. Cos'è, un gioco nuovo?

MARZIO Non ti ho detto che devi andar via, solo che per un po' di tempo, quando ti dirò di uscire, dovrai ubbidirmi e senza fare domande. Non posso dirti altro!

ADALGISA Ah, sì? Voglio parlare con la signora.

MARZIO È impossibile!

ADALGISA Impossibile?

MARZIO Sì, la signora dorme e poi... quello che dico io va bene. Sono io che decido e basta con le discussioni.

ADALGISA Ma che bella accoglienza! Certo che me ne vado. E chi ci torna più, qui? Preferisco andare a fare l'infermiera alla neuro-deliri! Se avete intenzione di licenziarmi, ditelo chiaramente. Non c'è bisogno di farmi andare avanti e indietro come un pacco postale.

MARZIO Nessuno pensa di licenziarti. Come faremmo senza di te?

ADALGISA Grazie del gentile pensiero. Ma il fatto è che manco da tre mesi, in pratica, e anche se questa casa è un porcaio, in fondo senza di me riuscite a vivere.

MARZIO È stata una necessità chiederti di lasciarci soli. Capisci, è un momento difficile per il nostro rapporto. Mi riferisco a me e Lidia.

ADALGISA E che si vuole riferire a me e a lei? Posso capire tutto ma io che fastidio vi do?

MARZIO Nessuno. Per questo ti abbiamo mandato a chiamare.

ADALGISA E per questo ora mi manda via un'altra volta?

MARZIO Ma no... vedi... come faccio a spiegarti? La... signora non sta bene. Ogni tanto ha degli strani attacchi...

ADALGISA Oh, Dio!

MARZIO No, non ti spaventare, non è grave. Solo che in quei momenti devo restare solo con lei. Ecco tutto.

ADALGISA Ma di che si tratta?

MARZIO Non si riesce a capire bene... i medici fanno varie supposizioni. Ma ancora nessuno si pronuncia concretamente. Lei non ne è al corrente e non devi dirle niente. Sarebbe un disastro.

ADALGISA Mi pare tutto così strano... eh... per me, gatta ci cova...

MARZIO Ma che gatta... è come ti dico!

ADALGISA E io, qualche dubbio ce l'ho.

MARZIO Va bene, ora torna in cucina. Poi ti farò sapere cosa dovrai fare.

ADALGISA La colazione sta lì! (*Indica il tavolo*)

MARZIO Ti ringrazio. (*Adalgisa esce e Marzio va al tavolo. Comincia a fare colazione*)

SCENA III

LIDIA Ciao caro, stamattina sono quasi euforica.

MARZIO Meno male...

LIDIA Come, caro?

MARZIO Sono felice di vederti così di buon umore.

LIDIA Grazie, caro.

MARZIO Che programmi hai per oggi?

LIDIA Penso di fare un giro per le boutique, e se trovo qualcosa che non metta in crisi il bilancio familiare, farò il sacrificio di comprarla. (*Ride*)

MARZIO Certo, cara.

LIDIA E tu?

MARZIO Stamattina non ho granché da fare ma in compenso ho il pomeriggio pieno. Ho molti appuntamenti. Devo applicare la protesi alla signora Sanguinetti, te la ricordi? Sperando che finalmente mi lasci in pace.

LIDIA Bene.

MARZIO Cara, volevo chiederti...

LIDIA Dimmi.

MARZIO Stai bene?

LIDIA Eh, ti ho detto che sono euforica... ma poi, non lo vedi, scusa?

MARZIO Sì, certo... sai com'è, magari hai qualche problema di cui non vuoi parlare perché credi di infastidirmi... Tutti, a volte, abbiamo certi assurdi pudori che ci impediscono di comunicare con gli altri.

LIDIA Cosa stai cercando di dirmi? Non avrai tu dei problemi e...

MARZIO No, no, no... mi preoccupavo solo di sapere se stavi bene. Ecco tutto.

LIDIA Ma non ce n'è motivo.

MARZIO Lo so, certo... (Pausa) Hai qualche problema?

LIDIA Ancora?

MARZIO Rispondi!

LIDIA No...

MARZIO Bene, allora non parliamone più.

LIDIA Eh, no! Se me l'hai chiesto un motivo ci dev'essere. Fuori il rospo.

MARZIO Ma che rospo! Ti ho fatto una semplice domanda. Si vede che mi preoccupo di te, no? E allora... cos'è, non si può chiedere alla propria moglie, come sta?

LIDIA Non è questo e lo sai benissimo. Tu stavi cercando di dirmi qualcosa e ora hai cambiato idea. E allora parla, sono in grado di accettare qualsiasi verità.

MARZIO Ma non c'è niente. Non cerchiamo di costruire quello che non esiste.

LIDIA Ti ho detto di dirmi tutto.

MARZIO E va bene... vedi... il fatto è che... io ti ho trascurato per tanto tempo e ora sono ansioso di sapere in ogni momento, se sei felice accanto a me. Per questo ti ho fatto quella domanda che ti ha messo in allarme. Per accertarmi che non esistano ombre tra noi.

LIDIA *(Pausa)* Devo crederti?

MARZIO È la verità. Se ci fosse qualcosa te lo direi.

LIDIA E va bene, voglio crederti. Se è come dici, allora mi ami davvero.

MARZIO E ti meravigli? *(Si baciano)* Potremmo uscire insieme stamattina. Anzi, perché non andiamo a pranzo fuori?

LIDIA Oh, sapessi come sono felice di avere un marito così premuroso... È una splendida idea. Vado a prepararmi. *(Esce)*

MARZIO Non sospetta di nulla. Come fa a non rendersene conto? Mah, i misteri della psiche...

(Forma un numero al telefono) Pronto? È la clinica S. Tommaso? Per favore mi passi il reparto neurologico... Il dottor Zamboneti, per favore. *(Pausa)* Buongiorno, dottore... Eh, diciamo che non va... Cosa ne pensa di questa storia? Ma va avanti da tre mesi! Sì, in questo senso si è stabilizzata. Cerca sempre lo stesso individuo. Insomma, lei pensa che vada bene così? Se lo dice lei...

SCENA IV

ADALGISA *(Entrando)* C'è uno che la cerca! Dice che le vuole parlare. Io per me lo sbatterei fuori. Mi sembra un tipaccio. Che vuole da lei un tipo così?

MARZIO Oh... fallo aspettare, non vedi che sono al telefono? *(Adalgisa esce)* Scusi dottore. Allora, quando possiamo incontrarci? Fra un mese?!! Intanto devo continuare così?! Mi scusi, forse non mi sono spiegato, è mia moglie che dev'essere curata. Ma come, è lo stesso? Sì, sempre la stessa cosa... appena ha la crisi, va a cercare quel tizio. Li seguo fino in camera da letto e mi sostituisco a lui. Lei dice che va bene?! Ma così finirò per impazzire! Io devo lavo-

rare e poi è assurda questa storia. Ah, lei dice? Certo, lo so che ci sono mali più gravi. Sì, sì... eh, immagini lo spasso. Lei mi deve aiutare...

ADALGISA *(Rientra)* Quello ha fretta!

MARZIO Va al diavolo! No, scusi, non dico a lei dottore. Va bene, benissimo dottore, la richiamerò senz'altro. *(Riattacca il ricevitore)* Allora, dov'è questo signore?

ADALGISA Di là. Mi guarda con certi occhi da diavolo e non parla. Io non mi fido delle persone che parlano poco. Se lei non se la sente, ci penso io a farlo sloggiare.

MARZIO La vuoi smettere?! Fallo aspettare ancora un momento.

ADALGISA Ah beh, contento lei... *(Esce)*

MARZIO È un bel problema avere questa donna in casa... E in un momento come questo, poi!

SCENA V

LIDIA Marzio, volevo dirti che bisogna passare dall'antiquario per quel comò e...

MARZIO Ah sì, già.

LIDIA Ma che hai?

MARZIO Io? Niente.

LIDIA *(Lo guarda)* Non hai più voglia di uscire?

MARZIO Sì, certo.

LIDIA Hai cambiato umore. Qualche brutta notizia?

MARZIO Assolutamente no.

LIDIA Non sei contento della vita che fai?

MARZIO Ma che dici?

LIDIA Pensi di non amarmi più?

- MARZIO Cosa ti viene in mente, tesoro? Ti amavo fino a due minuti fa...
- LIDIA Allora, sei stanco. Questi repentini cambiamenti d'umore ne sono il segno tangibile. Devi smettere di lavorare. Andiamo in montagna... Telefono subito ai Cristaldi. Andremo nella loro casa a Courmayeur.
- MARZIO Ma no, tesoro... con tutti gli impegni che ho... (*Rapido*) E poi, sto bene, tutto va bene, il lavoro va bene, ti amo, tu mi ami, siamo felici.

SCENA VI

- ADALGISA Dottore, quello lì finalmente ha parlato! ha detto che si è rotto le scatole di aspettare e che se non regola subito, se ne va ed è peggio per lei.
- MARZIO Adalgisa, quando imparerai a chiedere permesso prima di entrare? Ti sembra questo il modo di...
- LIDIA Tesoro! Che succede, chi è questo tizio? Non mi dirai che ti sei impelagato in debiti di gioco?!
- MARZIO Ma no...
- LIDIA Ecco perché il tuo umore è cambiato. Oh Dio mio, siamo rovinati... La casa, tutto... Dio, che tragedia. La collezione di perle, no! È il regalo di zia Iole. Era tutto per lei. Almeno quella, no! Marzio sei la mia rovina. È la fine. Hai fatto la felicità delle mie amiche. Carla, ne godrà di gioia...
- MARZIO (*Urla*) Oh! Di che debiti di gioco parli?! Stai a sentire quello che dice quella stupida di Adalgisa? Non ce la faccio più con questa matta!
- ADALGISA Matta?! Ora sono pure matta. Gli dico che c'è un delinquente, un bandito, uno disposto a tutto. Lo metto in guardia e mi dice che sono matta e mi vuole licenziare. Ecco la verità. Mi vuole sbolognare! E lo dica chiaramente, allora!
- MARZIO Insomma, basta! Non sappiamo chi è questo tizio, magari è un mio cliente in preda al mal di denti e qui sta succedendo il finimondo. Fatemi parlare con questo signore, demonio, gangster o chicchessia. (*Ad Adalgisa*) Allora, che aspetti? Fallo passare!

- ADALGISA Poi, non mi dica che non l'ho avvertita!
- MARZIO (*Urla*) Ho detto, vai!!!
- LIDIA Ma caro, calmati. Non ti sembra di esagerare? Controllati!
- MARZIO Ti ci metti anche tu? Non basta quell'intralcio umano?!
- LIDIA Ma che fastidio ti da, in cosa t'intralcia?
- MARZIO È quel suo modo di fare... di parlare. Non ha nessuna educazione.
- LIDIA Ma se ti piaceva appunto per questo! Quando all'inizio ebbi qualcosa da ridire, tu... non ti ricordi?
- MARZIO Sì, sì... ma ora è diverso.
- LIDIA Ecco il punto!
- MARZIO Che punto?
- LIDIA L'hai detto tu: "Ora è diverso". Cosa è cambiato? È questo che devi dirmi.
- MARZIO Non è cambiato niente, ecco! Senti, se vogliamo andare a pranzo fuori sarà bene che finisci di prepararti.
- LIDIA Non vorrai pranzare alle dieci.
- MARZIO Vuol dire che prima, faremo una bella passeggiata. Ora, ti prego, fammi parlare con questo tizio.
- LIDIA Certo, certo... intanto, ti preparo il vestito. (*Esce*)

SCENA VII

- BRACCELLI (*Entrando*) Il grano.
- MARZIO Le avevo detto di passare in studio per regolare. Lei mi vuole rovinare. Venire qui, con mia moglie in casa...
- BRACCELLI Beh, ormai sono anch'io di casa. Mi servono subito altri soldi, ho un conticino da regolare. Allora?

- MARZIO *(Gli da del danaro)* Ecco, tenga e non si faccia più vedere qui. I patti sono chiari e vanno rispettati. Si ricordi che mia moglie non la conosce. Solo quando ha le crisi lei esiste, chiaro?! Io pago il suo silenzio!
- BRACCELLI Certo, certo... ma il diavolo ne fa tante. Mi si dovesse muovere la lingua da sola e che faccio? Cinquanta svanziche ancora e la paralizzato!
- MARZIO Sfruttatore!
- BRACCELLI Non cominciamo a offendere. Io il mio lavoro lo faccio e bene, modestamente. Le ho chiesto solo un piccolo anticipo. Tanto, cosa sono duecento carte per lei: 'na trapanata!
- MARZIO Io me li guadagno onestamente.
- BRACCELLI E io, no? Lei usa il trapano mentre io... *(Si gonfia il petto)* il mio fascino. Non è colpa mia se sono nato "latin lovel".
- MARZIO Certo, certo... però le raccomando la massima riservatezza e si tenga a disposizione.
- BRACCELLI Io, non mi muovo da lì. Aspetto. Ah senta, volevo dirle...
- MARZIO Cosa?
- BRACCELLI Ecco... io e mio cognato stiamo tirando su a fatica, una casetta. Roba di poco... Per ora, abbiamo fatto il sotto e vorremmo cominciare a tirare su il piano rialzato...
- MARZIO Ah, ci permettiamo di costruire...
- BRACCELLI Roba di poco.
- MARZIO Sopra e sotto, roba di poco?
- BRACCELLI Vede, è che ci arrangiamo da noi. Ma le dicevo, siccome i materiali salgono di prezzo ogni giorno che passa... non potrebbe anticiparmi una sommetta consistente? Tanto, la cosa va avanti e se non ci sono io... Cambiare, le potrebbe portare più fastidi che altro.

- MARZIO Fuori di qui!
- BRACCELLI Un momento, calma. Non le conviene fare così. Dove lo trova uno riservato e puntuale come me?
- MARZIO *(Contiene un moto di rabbia)* Quanto le serve?
- BRACCELLI Poco... cinque. Tanto per andare avanti.
- MARZIO Cinque... milioni? Lei vuole rovinarmi.
- BRACCELLI Ma quando la rovino a lei? Me li può dare in due o tre volte.
- MARZIO Grazie per la comprensione.
- BRACCELLI Si figuri. Lei è il mio datore di lavoro. In fondo, è come una mamma per me. Eh, mi dà da vivere...
- MARZIO Ne parleremo in un altro momento e soprattutto... in altro luogo.
- BRACCELLI Io, sto sempre lì. Tante cose alla signora.
- MARZIO Buongiorno!
- BRACCELLI Anche a lei. Ci vediamo. *(Esce canticchiando un motivetto)*

SCENA VIII

- ADALGISA Dio sia lodato, è tutto intero!
- MARZIO Perché non dovrei esserlo? Possibile che ogni piccola cosa, tu la debba far diventare una tragedia? Chiama la signora.
- ADALGISA È uscita.
- MARZIO Come, uscita?
- ADALGISA In camera da letto non c'è, in bagno e in cucina nemmeno, qui non mi pare di vederla. A meno che non se n'è andata in cantina, dev'essere per forza fuori casa.

- MARZIO *(Si alza velocemente e s'infila la giacca)* Quando è uscita? Com'è che non me ne sono accorto? Da dove è passata?
- ADALGISA E che ne so. Qui entra ed esce la gente più strana!
- MARZIO *(Tra sé)* Come faccio, adesso? Adalgisa, devi uscire anche tu. Sei libera per tutta la giornata, vai.
- ADALGISA Ora m'arrabbio. Perché devo uscire?
- MARZIO Fa come ti dico. Non puoi restare in casa. Eravamo d'accordo, no?
- ADALGISA D'accordo, un corno. Io, non esco.
- MARZIO E invece, sì! *(Calmo)* Per favore, ricorda quello che ti ho detto prima. È tutto vero. Ti chiedo di aiutarmi. Si tratta di qualcosa di grave.
- ADALGISA Guarda un po' cosa mi doveva capitare!
- MARZIO Mi raccomando. Fra dieci minuti al massimo, in casa non dovrà esserci nessuno. D'accordo?
- ADALGISA Va bene, va bene... *(Marzio esce)* Finalmente se n'è andato. *(Siede esausta)* Qualcosa di grave... Quello a me, non la racconta giusta. E neppure lei, a pensarci bene.

SCENA IX

- ADALGISA E ora, dove vado? *(Va al telefono)* Crede di avere la schiava. Ma io me ne vado per sempre. *(Fa un numero)* Pronto? Sei tu, Fernanda? Fernanda mia, non ce la faccio più. Qui non si può andare avanti. Stamattina è venuto un tipo strano con una faccia da delinquente. Deve essere qualcuno che lo ricatta... ma non so... per me è un maniaco sessuale. Ma sì, lui, il padrone. Chi lo sa? Oppure si è rovinato con i debiti di gioco, che devo dirti? Sì, io me ne vado. Come? Anche tu? Siamo delle vittime! Pasqualino non vuole sposarti?! Obbligalo! Non può lasciarti in queste condizioni... certo! E la tua padrona? Beh, tu parla chiaro e tondo. O ti aiuta a sistemare tutto, o tu dici al tuo padrone che se la fa col garagista. Ma quale ricatto, sono loro che ci ricattano. *(Suonano alla porta)* Chi sarà, adesso? Ti devo lasciare, hanno suonato alla

porta. Non si può fare neanche una telefonata in pace. Ciao, ti richiamo appena posso. (*Attacca il ricevitore e va alla porta*)

SCENA X

- LUIGI (FUORI SCENA) Buongiorno, Adalgisa.
- ADALGISA (FUORI SCENA) Non c'è nessuno e io sto per uscire.
- LUIGI (FUORI SCENA) Fa lo stesso... ormai sono qui.
- ADALGISA (*Rientra con Luigi*) Senta, è inutile insistere. Le ho detto che la signora non c'è, il signore nemmeno e io devo uscire.
- LUIGI Aspetterò.
- ADALGISA Non può! Il dottore ha detto che in casa non deve restare nessuno.
- LUIGI Vedo che ti ha fatto bene la vacanza.
- ADALGISA Non cerchi di essere spiritoso. Piuttosto si sbrighi. Andiamo! Ah, ora comincia a fumare?! Senta, stia attento a non buttare la cenere per terra che poi toccherà a me pulire. Allora, si decide a uscire? Io devo andare.
- LUIGI Vai, vai pure, Adalgisa. Io resterò qui, tranquillo ad aspettare la signora. Prima o poi tornerà.
- ADALGISA (*Uscendo*) Io, gliel'ho detto. Se il padrone la trova qui, se la sbriga lei...
- LUIGI Certo, certo... Non ti preoccupare.

SCENA XI

- LUIGI Povera Adalgisa. (*Si versa da bere, siede sulla poltrona accanto al telefono. Fa un numero*) Pronto, sala corse? Sa dirmi come si è piazzato Fulmine? Corsa 24... grazie. (*Pausa*) Sì, pronto? Ma come, non si è piazzato! Non dica così, Fulmine è un ottimo cavallo. E va bene, anche se ha l'artrosi, il piede di vetro, è pieno di acciacchi, insomma, è sempre un purosangue e prima o poi... Ma che mortadella! Lei è un denigratore! Mi dia il suo nome. Non ne ha il coraggio, eh? Oh, me lo da? Avanti, allora. (*Cerca una penna nelle tasche*)

della giacca) Come? Sì, sì... faccia lo spelling o quello che vuole... F come Firenze, U come Udine, L come Lucca, M come Milano, I come Imola, N come Napoli, E come Empoli. F... U... L... M... I... N... E... Fulmine! Ma vada al diavolo! Rida, rida... tanto, la troverò lo stesso! (*Riattacca*) Ma guarda che gente deve esistere a questo mondo. (*Prende una rivista e la comincia a sfogliare. Pausa. Entra Lidia, come in trance e si dirige verso la camera da letto*)

Oh finalmente, Lidia... (*Gli passa accanto senza guardarlo*) Ma cosa... (*Vede arrivare Braccelli e si nasconde dietro il divano*) Ah, comincio a capire. Hai visto la cara Lidia? Certo, pure la serve compiacente. (*Ridacchia*) Povero Marzio, mentre sta a cavare denti, la signora se la spassa. (*Entra Marzio*) Dio mio! Ora che succederà?! Devo fermarlo! (*Va verso Marzio*) Marzio!

MARZIO Chi è? Tu?! Cosa diav...

LUIGI Ero venuto a trovarti...

MARZIO (*Tra sé*) Questa non ci voleva. (*A Luigi*) Che caro ma ora scusa, devo fare una cosa urgentissima. Ci vediamo presto. Ti chiamo io. (*Tenta di passare ma l'amico gli sbarra la strada*)

LUIGI Ma come?! Dopo tanto che non ci si vede, mi mandi via così? Facciamo quattro chiacchiere.

MARZIO No, non posso.

LUIGI Anzi, perché non facciamo un salto al bar dell'angolo?

MARZIO No!! È impossibile. Insomma, Luigi, ti dico che ho da fare, cerca di capire. Piuttosto perché non vai tu al bar, io ti raggiungo fra cinque minuti. D'accordo? Allora, a presto. (*Si precipita in direzione della camera da letto*)

LUIGI Un momento, non puoi lasciarmi andare da solo. Tanto vale che resti qui!

MARZIO (*Lancia un'occhiata verso la stanza, preoccupato*) Insomma, Luigi, cosa vuoi?! Mi hai rotto le scatole! Fuori da casa mia!!

- LUIGI La metti su questo piano? (*Fa per andarsene. Marzio prende la rincorsa e si lancia verso la camera da letto. Luigi si ricorda di quello che sta succedendo e si tuffa su Marzio. I due finiscono sul pavimento, in una colluttazione*)
- MARZIO Cosa ti prende?! Lasciami!
- LUIGI Fermati, non andare di là.
- MARZIO Ma sei impazzito?!
- LUIGI Dammi retta, è meglio per te se non vai.
- MARZIO Insomma, basta! (*Molla un pugno a Luigi mettendolo K.O.*) Oh, finalmente! Quello è rimasto lì. Spero non sia troppo tardi. (*Esce di corsa*)

SCENA XII

- LUIGI (*Rinvenendo*) Ohi, che male... Ma dov'è? Oh, ormai è fatta.
- ADALGISA (*Entrando, vede Luigi per terra*) Dov'è il delinquente?! Che fa, lì per terra? È stato lui?! L'ho visto che stava seguendo la signora. Che le avrà fatto? E lei si muova, affronti la situazione!
- LUIGI Oh, la testa...
- ADALGISA Dov'è la signora?
- LUIGI Di là. (*Indica la camera da letto*)
- ADALGISA Che le ha fatto?
- LUIGI Chi?
- ADALGISA Come, chi? Il brutto.
- LUIGI Il brutto? Ah, forse tu ne sai più di me.
- ADALGISA Cosa?!
- LUIGI Credi che non l'abbia capito? Avevi fretta di uscire e volevi che anch'io me ne andassi.

ADALGISA E allora?

LUIGI Solo, carina, che ormai il disastro è fatto!

ADALGISA Il disastro? Allora, l'ha uccisa! Povera signora. Lo dicevo che quello era un assassino!

LUIGI Che diavolo ti salta in mente?

ADALGISA Non ha detto che è successo il disastro?

LUIGI Ma non ho parlato di nessun assassinio. Ora che ci penso, però, è possibile... Spero non sia accaduto niente di quello che penso. Dobbiamo andare a vedere. Era fuori di se!

ADALGISA Chi?

LUIGI Come, chi? Il dottor Marzio!

ADALGISA Cosa c'entra lui?

LUIGI Ancora non hai capito che li ha sorpresi?

ADALGISA Sorpresi, chi?

LUIGI Ma lei e l'amante, no?!

ADALGISA Oh Dio, la testa! Non mi ci raccapezzo in questa storia. Di la, c'è anche il dottore?

LUIGI L'hai capito, finalmente? *(Si avvia verso la camera da letto)*

ADALGISA Allora, sono in pericolo tutti e due. Andiamo! *(Sentono arrivare qualcuno e Luigi afferra Adalgisa per un braccio e la spinge dietro il divano, dove si accoccola anche lui)*

LUIGI Stai giù! *(Entra Braccelli)*

ADALGISA *(A voce bassa)* Lui! Il ricattatore, l'assassino! Avrà fatto un massacro.

LUIGI Zitta!

- ADALGISA Bisogna fermarlo... (*Luigi le chiude la bocca con una mano*)
- LUIGI Non dire sciocchezze. Quello farà fuori anche noi. (*Adalgisa mugugna mentre Braccelli mette in tasca dei soldi, si frega le mani, si aggiusta il giubbotto ed esce*) È terribile. Oltre la beffa, anche...
- (*Adalgisa si libera dalla mano che la imbavaglia*)
- ADALGISA Lei è un vigliacco. I suoi amici più cari vengono trucidati barbaramente e non fa nulla.
- LUIGI Ho tentato invano di fare qualcosa e mi sono preso un pugno in faccia.
- ADALGISA Lo sapevo che l'assassino tornava. Oh, mio Dio... domani, i giornali... Vedo già i titoli.
- LUIGI (*Impaurito*) Calmati! Calmiamoci. Andiamo a vedere prima cos'è successo e poi, se sarà il caso, si penserà al da farsi.
- ADALGISA Ma come! Il delinquente fa una strage e lei dice: "Poi, si penserà"?!
- LUIGI (*Tremando*) Zitta! (*I due si dirigono, a passi lenti e guardandosi intorno, verso la camera da letto*)

SCENA XIII

- MARZIO (*Rientrando*) Luigi, Adalgisa, che succede?
- ADALGISA (*Che è rimasta a bocca aperta*) Dottore, lei è vivo!
- ADALGISA Lo trovi strano?
- ADALGISA Ma... ma... il mostro? L'ho visto uscire dalla sua stanza... l'ha visto anche lei, no? E dica qualcosa!
- LUIGI Veramente...
- MARZIO Beh, il fatto che io mi trovi qui tranquillo davanti a voi, dovrebbe bastare, no? Adalgisa, puoi tornare in cucina. Allora, che aspetti? Vai.

LUIGI Forse sto diventando matta sul serio. Dev'essere la pressione. Me lo dice sempre il medico: "Si curi, si curi". Io non lo ascolto... questa volta, però...
(Esce)

SCENA XIV

MARZIO Luigi, vieni, beviamo qualcosa. Mi dispiace per prima. Ti ho fatto male?

LUIGI Beh, un po'. Ma non preoccuparti. Ti capisco.

MARZIO Davvero?

LUIGI Certamente. So quanto sei sensibile.

MARZIO Ah, grazie.

LUIGI Ce l'ho messa tutta per cercare di fermarti...

MARZIO Me ne sono accorto!

LUIGI Tanto ormai, è fatta.

MARZIO Che cosa?

LUIGI Eh, sapessi a quanti succede. Ora però, devi superare questo momento.

MARZIO Di che momento parli?

LUIGI È inutile fingere l'indifferenza con me. Sono tuo amico. Ho cercato di evitarti l'amara constatazione. Posso capire cosa debba significare per uno che non se l'aspetti... trovare propria la moglie a letto con un altro. Dev'essere atroce.

MARZIO Se mi avessi trattenuto ancora un po', sarebbe andata proprio così.

LUIGI Vuoi dire che sei riuscito ad evitare il peggio?! E anche se fosse... che cambierebbe, in fondo? Avresti solo interrotto la consumazione dello squallido misfatto. (P) Per questa volta.

MARZIO Le tue parole sono un vero toccasana, per un animo appena ferito...

LUIGI Parlo così perché ti sono amico. Voglio aiutarti a guardare in faccia la realtà.

MARZIO Non potresti riuscirci meglio!

LUIGI Faccio quello che posso. Sono sconvolto anch'io. Ora, devi solo pensare a superare questo terribile momento.

MARZIO Sei fuori strada, Luigi.

LUIGI È talmente chiaro.

MARZIO Sei convinto che Lidia mi tradisca?

LUIGI Beh!

MARZIO È vero. Ma non con un altro.

LUIGI E con chi, allora?

MARZIO Con me!

LUIGI Scusa la mia ingenuità ma non capisco.

MARZIO È una situazione talmente strana che non so nemmeno da dove cominciare. Mi sta portando alla follia, questa storia. Luigi, io ho bisogno di te. Solo tu mi puoi aiutare.

LUIGI Innanzi tutto, calmati e cerca di spiegarmi nel modo più chiaro, come stanno le cose.

MARZIO Hai ragione. Comincerò dall'inizio. Circa tre mesi fa, io e Lidia andammo a S. Giuliano nella nostra casa di campagna. Appena arrivati, lei cominciò a mettere in ordine la casa e io mi misi a sistemare un po' il giardino. Poco dopo, vidi uscire dalla villetta dei Galleri, il figlio Giorgio che si avvicinò a salutarmi. A un tratto Lidia uscì dalla casa come in trance, con gli occhi rivolti al cielo e si mise a correre in direzione di Giorgio. Cercai di fermarla ma lei in quello stesso attimo già l'abbracciava. Giorgio mi fissava con gli occhi sbarrati e la faccia bianca. Eravamo entrambi sbigottiti. Dapprima pensai che si trattasse di uno scherzo ma quando vidi Lidia tirare il ragazzo verso casa nostra, mi convinsi che non era così. Riuscii a liberarlo a fatica. Lo pregai di andare a telefonare al medico del paese e cercai di calmare Lidia. Intanto

dentro di me... si scatenò un desiderio che non riuscii a frenare. (*Pausa*) Dopo... mi colpì il fatto che lei, superata la crisi, non ricordasse più nulla. E fino a questo momento, non sa niente di quanto continua a succederle.

LUIGI Una crisi inconscia di ninfomania. Ora, comincio a capire. E si ripetono spesso queste crisi?

MARZIO Quasi giornalmente.

LUIGI Quel tizio di prima, allora...

MARZIO Certo! Vedi, le prime volte cercava persone diverse. Poi, è tornata sempre dallo stesso. Un guardiano del circo che ha saputo ben sfruttare la cosa. Mi ricatta!

LUIGI Ma in un certo senso, Lidia... sì, insomma, ci va a letto...

MARZIO Ti spiego: Sono costretto a seguirla finché non arriva in camera da letto con l'amante occasionale. Poi, approfittando del buio, mi sostituisco a lui.

LUIGI Anche se lei, nel suo inconscio, sa di andare con l'uomo che ha scelto un momento prima.

MARZIO Ma no...

LUIGI Come no? È lampante! Eh!

MARZIO Oh, Luigi... una cosa è certa. Quando Lidia è di nuovo in sé, esprime solo la gioia di ritrovarsi tra le mie braccia.

LUIGI E col tuo lavoro come fai?

MARZIO Umh... va a rotoli. In studio ho messo un assistente e i clienti diminuiscono di ora in ora. Mi credono matto. A un tizio ho tolto un molare dalla parte non anestetizzata, ho scambiato la protesi di uno con quella di un altro. Non riusciva nemmeno a dirmi di andare a quel paese.

LUIGI Mi sembra che dovresti correre ai ripari, parlare con un medico competente e farla curare.

- MARZIO Ho telefonato a più di dieci psicanalisti e tutti mi dicono la stessa cosa: Lidia non può essere messa al corrente di quanto le accade, così su due piedi. Sarebbe per lei un gravissimo choc. Dovrebbe mettersi in cura da uno di loro... fare un lungo periodo di analisi...
- LUIGI E allora? Mi sembra la soluzione migliore, no?
- MARZIO Come fai a dire a una persona felice, che ama la vita in tutte le sue manifestazioni, che sa di essere amata e di amare il proprio uomo, di avere praticamente tutto... "Cara, perché non vai dallo psicanalista?" Io non riesco a trovare una via d'uscita e finirà che la psicoanalisi dovrò farla io.
- LUIGI Certo che non è facile.
- MARZIO Eh, no... (*Pausa - Guarda a lungo Luigi*) Luigi...
- LUIGI Dimmi.
- MARZIO Sei mio amico e io non ne dubito. Tu... tu puoi aiutarmi.
- LUIGI Non capisco in che modo... ma sono a tua completa disposizione. Dimmi cosa posso fare.
- MARZIO Di te, mi posso fidare... eh, sì! In due diventa tutto più facile.
- LUIGI Toglimi dalle spine, ti prego.
- MARZIO Ecco, dovremmo fare in modo che... non sarà difficile, vedrai...
- LUIGI Che cosa?
- MARZIO Ma è chiaro! Che Lidia cerchi te quando ha le crisi. Ecco!
- LUIGI Ecco!
- MARZIO Allora, non è una splendida idea?
- LUIGI Geniale!!
- MARZIO Sapevo che non mi avresti abbandonato in un momento simile.

LUIGI Piano, piano. Calma! Non sarebbe meglio trovare un rimedio più serio, qualcosa di definitivo?

MARZIO Ma intanto...

LUIGI Sai che per un amico farei questo ed altro. Ma con Carla, come la metto? Sono già tre anni che va dallo psicanalista a causa di quella sua gelosia morbosa. Se scoprisse qualcosa... Oh Dio, non ci voglio neanche pensare!

MARZIO Ma non lo saprebbe mai!

LUIGI Eh, queste cose prima o poi si scoprono.

MARZIO Non ti sto chiedendo di diventare l'amante di mia moglie! Si tratta solo...

SCENA XV

ADALGISA Permesso?

MARZIO Sì, vieni Adalgisa.

ADALGISA Io, senza sapere né leggere né scrivere, il pranzo l'ho preparato...

MARZIO Hai fatto bene, Adalgisa. Ti fermi qui a colazione. Vero, Luigi?

LUIGI Beh, però... io non ti ho detto di sì, ancora. Comunque, visto che ci sono, mi fermo.

MARZIO Bene! Adalgisa, hai già chiamato la signora?

LUIGI Vado adesso.

SCENA XVI

LIDIA Eccomi, eccomi! Luigi, che piacere vederti.

LUIGI Ciao cara, sei uno splendore, come sempre.

LIDIA Che tesoro... Carla, dovrebbe già essere di ritorno dal suo viaggio...

LUIGI L'ho sentita proprio stamattina. Ha telefonato dall'India.

LIDIA Ah, sì. Mi ha parlato molto di questo viaggio. Ma cosa aspettiamo? Andiamo a tavola. Ah, beata lei. Che fortuna fare un viaggio simile. Invece io, sempre qui. Marzio è troppo impegnato col suo lavoro.

LUIGI Eh, sì... impegnatissimo. Parlavamo di questo, appunto. *(Escono - Suonano alla porta. Adalgisa va ad aprire)*

SCENA XVII

ADALGISA *(FUORI SCENA)* Chi è?

COMMISSARIO *(FUORI SCENA)* Polizia!

(Rientra Adalgisa seguita dal commissario che trascina Braccelli per un orecchio)

ADALGISA Meno male, l'avete preso!

COMMISS. A me, non sfugge neppure una virgola. *(A Braccelli)* Adesso vedremo se reggerai alla prova della verità.

BRACCELLI Ahi, commissario, mi lasci.

COMMISS. Lei è la serva, vero?

ADALGISA *(Lo guarda male)* Serva... collaboratrice domestica...

COMMISS. Occhio clinico. Vada subito a chiamare il padrone.

ADALGISA Vado, vado... Che parole strane usa questo. *(Esce)*

SCENA XVIII

COMMISS. Adesso scopriremo come ti procuri tutti quei soldi.

BRACCELLI Le ho detto che me li sono guadagnati onestamente.

COMMISS. Ma devi dirmi, come!

BRACCELLI Lavorando.

COMMISS. In che consiste questo lavoro?

- BRACCELLI Segreto professionale.
- COMMISS. Senti, chi credi di sfottere? Devi dirmi tutto. Io rappresento la legge e di fronte a me devi tremare. (*Isterico*) Se no, sbatto tutti dentro!
- BRACCELLI Ma io non voglio sfottere nessuno. Ho fatto un lavoro pulito, lo giuro. Solo che ho promesso di non dire niente e quando Augusto Braccelli dà una parola: È quella!
- COMMISS. La parola di un furfante...
- ADALGISA Sto dicendo la verità.
- COMMISS. Allora, dilla fino in fondo. Io metto in moto la macchina infallibile della legge che è in mano mia... controllo, e se è come dici, sarai libero e (*Ironizza*) potrai continuare a fare questo tuo lavoro pulito.
- ADALGISA È proprio se glielo dico che non lavoro più!
- COMMISS. Allora, vedi che c'è qualcosa che non funziona? Tu non puoi resistere alla potenza della legge. O parli...
- ADALGISA (*Adalgisa entra*) Il dottore ha detto che viene subito.
- COMMISS. Sarebbe ora... (*Adalgisa esce*)
- BRACCELLI Perché mi vuole mettere nei guai? Non si può lavorare più, nemmeno onestamente?! Lo diceva sempre mio zio Giacinto: "La volta che ti metti a fare un lavoro onesto, sei fregato!"
- COMMISS. È inutile che fai la vittima. Non m'incanti. Pensa piuttosto che sei sotto la mia mano e non puoi muoverti!
- BRACCELLI Ma, commissario...
- COMMISS. Ti faccio notare che questa volta, dati i precedenti, con meno di cinque o sei anni, non te la cavi. Sarò implacabile. Verrai stritolato dagli ingranaggi della perfetta macchina della giustizia. Viceversa, se si tratta di cosa pulita, come tu dici, te ne tornerai tranquillamente a casa.

BRACCELLI Sì, a fare la fame. Porco Giuda! Non me ne va bene una.

COMMISS. *(Si guarda intorno)* Tutti credete di fare quello che vi piace, eh?! La lunga mano della legge verrà a scovarvi dappertutto e vi metterà a nudo anche le più piccole sozzure, quelle che non osate confessare nemmeno a voi stessi. Bisogna pulire, pulire questo paese di tutto il marciume! Col mio intuito, il mio fiuto, non sfuggirete a questo repulisti! Il mondo dovrà diventare una grande siepe fiorita.

SCENA XIX

MARZIO *(Entra)* Mi scusi se l'ho fatta aspettare ma ero al telefono. *(Si presenta)* Dottor Marzio Mastelli.

COMMISS. Piacere, piacere...

MARZIO In cosa posso esserle utile?

COMMISS. Scusi il disturbo. Si tratta di una banale formalità. Dottore, io ho bisogno di spiegazioni.

MARZIO Prego, dica pure.

COMMISS. Mi vedo questo pregiudicato che va avanti con furterelli di poco conto e che vive in una baracca, mettersi improvvisamente a tirare su mattoni, acquistare un'auto nuova, il televisore, la lavatrice e altri elettrodomestici di vario genere. E siccome l'ho sorpreso, più di una volta, entrare e uscire dalla sua villa, automaticamente ho dedotto, per via di logica, che lei deve conoscerlo. *(Sorride, compiaciuto)* Data questa premessa, mi pare chiaro arguire che il qui presente Braccelli: O la ricatta, o la deruba.

MARZIO Ma no! Cosa va a pensare, commissario.

COMMISS. Lei mi deve dire di che si tratta e non si faccia scrupoli. Per gente così, non bisogna avere pietà.

MARZIO I soldi glieli do io, commissario. Ma non tanti da consentirgli di acquistare le cose da lei elencate. Costruire, poi... con quello che costa oggi?

BRACCELLI La macchina l'ho presa a rate.

MARZIO A rate? Pensa a un impegno duraturo, eh?

BRACCELLI Beh...

COMMISS. Vagolo ancora nel buio! (*A voce bassa*) Può dire tranquillamente anche se si tratta di cose imbarazzanti. Io sono come un confessore, per lei. Sigaretta?

MARZIO Grazie. Sa... è un po' difficile per me. Ma è necessario che le spieghi. Vero, commissario?

BRACCELLI Ma lasci perdere...

COMMISS. Tu sta' zitto e non tentare di ostacolare il corso della giustizia.

BRACCELLI È una cosa tra noi due...

COMMISS. Silenzio, ho detto! Lascia parlare il dottore. Su, si lasci andare. Chi, non ha segreti, caro dottore? Sapesse col mio mestiere quante ne vedo. Comunque, stia tranquillo. Se non è nulla di grave, la cosa morirà qui. In questa stanza.

MARZIO Commissario... si tratta... di gelosia. Sì, io sono geloso di mia moglie... e l'ho fatta pedinare dal signor Braccelli.

BRACCELLI (*Sbigottito*) Ma... ah sì, sì... è così.

COMMISS. E con tutti gli investigatori privati che si offrono a due lire, doveva scegliere proprio lui?

MARZIO In certi momenti non si capisce più nulla e allora... la prima persona che ti capita sotto mano...

BRACCELLI Perché, io non potrei...

COMMISS. Zitto! Bene, bene, caro dottore. (*Lo guarda*) Tutto qui?

MARZIO Tutto qui.

BRACCELLI Ha visto?

- COMMISS. Umh... (*Non sembra convinto*) Devo pregarla di seguirmi nel mio ufficio, in questura.
- MARZIO Non mi crede?
- COMMISS. Venga, venga...
- MARZIO Non capisco!
- COMMISS. Si rifiuta?
- MARZIO No, no... andiamo pure. Un momento, avverto mia moglie. (*Va in camera da pranzo*)
- COMMISS. (*A Braccelli*) Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio. (*Sogghigna*)
- BRACCELLI Devo venire anche io, commissario?
- COMMISS. D'ora in poi, sarai la mia ombra.
- BRACCELLI Ma se le ha detto come stanno le cose... perché non si fida? E poi, al commissariato perché dovrebbe dire un'altra cosa?
- COMMISS. Vuoi sostituirti a me?! Zitto, troglodita!
- MARZIO (*Rientra*) Sono a sua disposizione. (*Alla porta*) Prego...
- COMMISS. Dopo di lei...
- MARZIO Commissario, siamo a casa mia, la prego...
- COMMISS. Ma lei è sotto la mia tutela. Le proteggo le spalle. (*Si gira verso il pubblico e fa una stridula risatina*)

SCENA XX

- LIDIA (*Rientra seguita da Luigi*) Chissà che sarà successo... sono davvero preoccupata per Marzio. È distratto, assente, parla a sproposito e poi... a te, posso dirlo. Temo che sia seriamente ammalato.
- LUIGI Anche lui?

- LIDIA Non capisco... chi altri lo è?
- LUIGI Niente... pensavo a Carla e le sue gelosie infondate...
- LIDIA Qualcosa lo turba e... bisogna scoprire di che si tratta. Luigi, tu...
- LUIGI ... "Devo aiutarti perché sono tuo amico e non posso dire di no!"
- LIDIA Mi hai tolto le parole di bocca.
- LUIGI Lo so...
- LIDIA Figurati che quando telefono allo studio, non lo trovo mai. I clienti lo stanno abbandonando. Ma la cosa più grave è che... oh, Luigi... non so se devo dirti anche questo. Ma sì, devo dirti tutto! Ho paura... che Marzio sia diventato un erotomane.
- LUIGI Cosa?!
- LIDIA Sì! Pensa che me lo trovo a letto nei momenti più impensati, magari quando dovrebbe starsene allo studio.
- LUIGI E ti dispiace? (*Ridacchia*)
- LIDIA Mi spia continuamente! Anche Adalgisa se n'è accorta. È diventata sospettosa. E ora, che vorrà la polizia?
- LUIGI Non ti allarmare. Vedrai che non è niente di grave. (*squilla il telefono. Lidia alza il ricevitore e lo abbassa quasi subito*)
- LIDIA Ha risposto Adalgisa. Luigi, devi stare più vicino a Marzio.
- LUIGI Sì, sì... non preoccuparti. Se no, che amico sarei? Amici, bisogna essere nel bene e nel male... (*Tra sé*) Che frasi di cacca...

SCENA XXI

- ADALGISA (*Entra*) I signori prendono il caffè?
- LUIGI Oh, oh... hai imparato le buone maniere?

- ADALGISA Non le rispondo neanche.
- LIDIA Sì grazie, Adalgisa. (*Adalgisa esce*) Non mi era mai accaduto di vedere Marzio così. Tu, lo conosci bene. È sempre stato tranquillo, così brillante. Sempre di buon umore.
- ADALGISA (*Entra e poggia il vassoio sul tavolo*)
- LIDIA Grazie, cara.
- ADALGISA Signora... le volevo chiedere se posso uscire per una mezzoretta. M'ha telefonato l'amica mia Fernanda che ha litigato col suo ragazzo...
- LIDIA Certo, vai pure Adalgisa.
- LUIGI Però in cucina non ho finito. Per il momento lascio così...
- LIDIA Va bene, non preoccuparti.
- LUIGI Tanto, torno subito...
- LIDIA Ma sì, certo... fai come vuoi.
- LUIGI Però, se vuole che non ci vado, basta che me lo dice...
- LIDIA Ma, no! Se devi andare, vai!
- LUIGI Beh allora, ci faccio un salto. (*Guarda Luigi*) Tanto, ci metto poco... (*Esce*)
- LIDIA Sembrava avere paura di lasciarmi sola con te...
- LUIGI Che malfidata...
- LIDIA Quanto zucchero? Sono così preoccupata...
- LUIGI Adesso, calmati. Due, grazie.
- ADALGISA (*Borsetta e soprabito, attraversa la scena*) Vado e torno! (*Esce*)
- LUIGI Che strano tipo...

SCENA XXII

LIDIA Solo lei?

LUIGI Eh già...

LIDIA E con Carla, va meglio?

LUIGI Meglio?! So solo che vivo nella più grigia solitudine. Lavoro-casa e viceversa. Mi tormenta! Insegue le sue farneticazioni psicoanalitiche... inventa tresche tra me e fantomatiche bionde... Beh, sai? In certi momenti vorrei veramente averne qualcuna di queste storie... per uscire dal ghetto psicologico nel quale mi ha chiuso. (P) Magari!

LIDIA Questa cura, allora?

LUIGI Questa cura... Ha scatenato la sua fantasia malata. Il medico dice che è meglio così... non certo per me. Se tu sapessi come è stato difficile convincerla a fare questo viaggio...

LIDIA Almeno hai avuto qualche giorno di respiro...

LUIGI Beh... però mi manca. Forse, mi sono abituato alle sue stranezze. Senza di lei, provo un gran vuoto.

LIDIA Luigi, non sarai un po' masochista?!

LUIGI Tu dici?

LIDIA Eh, ora che ti potresti prendere una boccata d'aria...

LUIGI E che la prendo a fare. Tanto, poi torna.

LIDIA E se non tornasse più?

LUIGI Torna, torna. Quella è attaccata a me, come l'edera.

LIDIA Posso fare una domanda indiscreta?

LUIGI Fai pure.

LIDIA Hai avuto qualche storia extra in questi anni?

LUIGI (Sorrìde) Macché. Non mi è passato neanche per la mente. E poi, come potevo, anche volendo? Mi è sempre stata addosso come un segugio. Veniva a trovarvi in ufficio senza preavviso. In ufficio... che potevo fare lì, con quelle quattro bacucche? No, è che con la testa non c'è più.

LIDIA Ma...

LUIGI Dimmi.

LIDIA Stavo pensando... non può essere che quello che a te succede con Carla... a me, sta succedendo con Marzio?

LUIGI Ma, no... è tutta un'altra cosa...

LIDIA Che cosa, esattamente?

LUIGI È diverso.

LIDIA Comunque, qualcosa c'è. Indirettamente lo stai affermando. Devi dirmi tutto!

LUIGI Non c'è niente da dire.

LIDIA Davvero?

LUIGI Credimi.

LIDIA Niente?

LUIGI Assolutamente.

LIDIA Scusa... sono diventata anch'io sospettosa. Non pensiamo più a queste cose. Che vuoi bere?

LUIGI Oh, grazie... un dito così di Whisky

LIDIA Ne prendo un po' anch'io.

LUIGI Non... ti farà male?

LIDIA Male?

LUIGI Scusa... dicevo così.

- LIDIA *(Versa nei bicchieri)* Vuoi sentire un po' di musica?
- LUIGI Perché no?
- LIDIA Cosa ti piace?
- LUIGI Oh beh, fai tu...
- LIDIA D'accordo... *(Mette un disco mentre Luigi sorseggia il suo whisky)*
- LUIGI Ah, questa musica, una poltrona comoda ed è il relax. Lo faccio spesso a casa mia, quando sono solo. Sai, con Carla è differente. La sua gelosia ossessiva mi carica di tensione. Appena mi isolo un momento, crede che stia combinando chissà che cosa. In realtà, sai che faccio? Mi chiudo in salotto, stacco il telefono, metto un disco e mi godo la mia casa. A me da fastidio andare in giro. La gente ti tocca, ti aggredisce, ti spia. Ma chi li conosce? Cosa vogliono da me? Come se non mi bastasse avere a che fare con mia moglie. *(Pausa)* Ora, il medico sostiene che questa sua partenza... il distacco da me, sia importantissimo. "Ha imboccato la via della guarigione", dice lui. *(Si sente scattare la serratura della porta d'ingresso)* Oh, dev'essere rientrato Marzio. Sai come si dice? "Ognuno ha la sua croce"... ma... Lidia, mi ascolti? *(Lidia si alza lentamente)* Oh, no... Lidia! Oh Dio, la crisi! Meno male che è rientrato Marzio. Calmati Lidia... mamma mia... lo sguardo fisso. E adesso, che faccio? Marzio!
- LIDIA Amore mio, sogno mio, finalmente è giunto il momento tanto atteso. Ora sarai mio, ti porterò nel fiume del piacere... *(Lo abbraccia)*
- LUIGI Marzio!! Fai presto, non so che fare!

SCENA XXIII

- MARZIO *(Entra)* Ah, bene, magnifico!
- LUIGI Ma che magnifico! Fa' qualcosa!
- MARZIO Stai tranquillo. Vado a chiudere la porta e mi sostituisco a te. *(Suonano alla porta)* Chi sarà? *(Esce)*

LIDIA Amore mio, libriamoci sulle ali del piacere... prendimi, sono tutta tua...

LUIGI Stai buona... calmati!

(FUORI SCENA)

MARZIO Ma che fai qui?

CARLA È qui il mascalzone?!

MARZIO Non c'è nessuno! Sono solo in casa.

CARLA Voglio vedere se è qui!!

(IN SCENA)

LIDIA Fammi provare le emozioni più sfrenate... fai di me quello che vuoi...

LUIGI Stai lontana... calma... buonina. Ma che fa Marzio?

LIDIA *(Lo abbraccia di nuovo)* Oh, finalmente tra le tue braccia...

LUIGI Aiuto! Marzio...

MARZIO *(Entra all'indietro, spinto da Carla)*

SCENA XXIV

CARLA Perché non posso entrare? Cosa mi nascondi?!

MARZIO Fermati!

CARLA E lasciami passare! *(Si ferma e lancia un urlo)* Ah!! Delinquente, lo sospettavo! Ci avrei giurato! Ti ho cercato ovunque, ho fatto il giro di tutti gli amici ed eccoti qui... tra le braccia di quella donnaccia! Va bene, mi hai distrutto la vita ma io distruggerò la tua!

LUIGI Carla?! Ma non stavi in India?

CARLA No, criminale! Sono arrivata ieri. Ti ho detto che stavo ancora in India per scoprire ciò che sei e ci sono riuscita, finalmente!

LIDIA Amore, adesso sei mio... perdiamoci nei vortici della lussuria.

LUIGI *(A Carla)* Ti spiegherò...

CARLA Cosa vuoi spiegarmi, assassino?!

MARZIO Ascolta, Carla...

CARLA Ah! Siete d'accordo!

MARZIO Ma no...

CARLA Il marito compiacente...

LIDIA Prendi i miei caldi baci... *(Cadono sul divano)*

LUIGI Carla, tesoro...

CARLA Vi polverizzerò!! *(Corre via in lacrime)*

LIDIA Ti porterò nel lago del piacere...

LUIGI Vacci da sola e affoga!!

ADALGISA *(Entra)* Sogoma e Camorra!!

MARZIO *(Libera Luigi dalle braccia di Lidia)* Grazie, Luigi.

LUIGI Ma vai a farti fottere!!

FINE PRIMO ATTO

SECONDO ATTO

SCENA I

MARZIO *(Entra, seguito da Luigi)* Vedrai che tutto si aggiusterà. Non è la fine del mondo. Su, Vieni a pranzo con noi.

LUIGI Mi sento soffocare dall'angoscia e mi parli di pranzi? E poi, conciato così? Mi ha lasciato tutta la notte sul pianerottolo. Proprio adesso mi doveva capitare questo mattone sulla testa? Mannaggia! Ora che si avviava alla guarigione? Cosa farà da sola, fragile com'è? Tu capisci che vuole divorziare veramente?!

MARZIO E non sei contento? Dopo tutto... dev'essere stata una bella tortura in questi anni, vivere con una moglie simile!

LUIGI Guarda un po' chi parla!

MARZIO Ma il mio caso è completamente diverso dal tuo. È una crisi momentanea. Io e Lidia siamo sempre stati felici e anzi... proprio adesso sento di amarla ancora di più.

LUIGI Anch'io amo Carla e ti proibisco di parlarne male! D'accordo, in certi momenti è insopportabile con la sua gelosia. Arrivo persino a odiarla! Vorrei andare via di casa e lasciarla lì a piagnucolare da sola ma se penso a me senza lei vicino, mi sento morire.

MARZIO Mancano solo i violini! Ma guardati! Sei più giovane di me e sembri mio nonno. Non trovo giusto che tu abbia verso te stesso un comportamento simile. Lo vuoi capire che hai la tua vita? La tua, capisci?!

LUIGI E pensa ai fatti tuoi...

MARZIO Volevo darti solo un consiglio.

SCENA II

LIDIA (ENTRANDO) - Cos'è questa storia? Carla gelosa di me? Questo, no! Posso capire che no stia bene con i nervi ma c'è un limite a tutto! Venire in casa mia

a spiare suo marito come se si trovasse in una casa d'appuntamento... Carla sa benissimo che il mio è un matrimonio felice e che per nessuno motivo tradirei mio marito. Certi impulsi, anche nel suo stato, con un po' di logica si possono frenare.

MARZIO Calmati cara. Non essere ingiusta. Luigi non ne ha nessuna colpa e nemmeno Carla, dopotutto. È stato più forte di lei. Certe cose bisogna capirle, cara.

LIDIA Sì, va bene. Ma non posso accettare che la gente inventi di sana pianta delle storie sul mio conto.

LUIGI Che storie?

LIDIA La tua cara mogliettina, è andata a raccontare a Marianna che quando è entrata in questa stanza, io e te stavamo sul divano a smanazzare. Capisci? Ha descritto persino le posizioni!

MARZIO *(Ridacchia)*

LIDIA Cos'hai da ridere?!

MARZIO *(Continua a ridere)* Nulla, nulla...

LIDIA Ma come, si dicono queste cose sul conto di tua moglie e tu ridi?

MARZIO Pensavo a te e Luigi insieme e...

LUIGI Non capisco perché trovi la cosa tanto ridicola.

MARZIO Perché so perfettamente... che in quel momento... stavate tranquillamente ascoltando la musica e che Carla con la sua fantasia malata ha visto quello che non c'era... *(Ammicca verso Luigi)*

LIDIA E mi ha messo nei guai!

LUIGI E io, allora? Cosa devo dire? Sai che vuole divorziare?

LIDIA Lo vuole lei?! In fondo, a qualcosa è servito tutto questo trambusto.

LUIGI Avete le stesse idee, voi due!

- LIDIA Non capisco... vuoi dire che ti dispiace divorziare da quella lì?
- LUIGI Certo che mi dispiace! Volete, per un attimo, pensare che "quella lì" è mia moglie? E se non l'avete capito, ve lo grido che io: L'amo. (*Urla*) Sì, io amo mia moglie!!!
- LIDIA Contagiato! Ti ha contagiato. E sì, non ti controlli più. Sei più matto di lei.
- LUIGI Intanto cominciamo col precisare che qui la matta non è Carla ma...
- MARZIO Calmati!
- LUIGI Perché Carla è stata turbata da uno choc infantile che stava brillantemente superando, anzi...
- MARZIO Controllati!
- LUIGI ... Che avrebbe senz'altro superato, se non mi fossi stupidamente immischiato in questa vostra ridicola faccenda!
- MARZIO Per carità, Luigi, non perdere la testa!
- LIDIA Ma di quale faccenda parla, io non capisco...
- MARZIO No... niente, niente...
- LUIGI Lo stupido sono io che mi sono prestato...
- MARZIO Ti ho detto di calmarti!
- LIDIA Ma di cosa parla?
- MARZIO Di nulla! In fondo non vuole dire nulla... dice solo che si è prestato...
- LIDIA A far cosa?
- MARZIO (*Sottovoce a Lidia*) Farnetica... fai finta di niente, poi ti spiego.
- LUIGI Avete trascinato anche noi nei vostri...
- MARZIO Adesso, basta!

- LIDIA No, non ci sono dubbi, è pazzo! O finge...
- LUIGI Senti chi parla!
- MARZIO Calmatevi! Su... andiamo, piuttosto. È già tardi e ho anche fame.
- LIDIA *(A bassa voce a Marzio)* Io, con quello non ci esco!
- MARZIO Ma dai...
- LIDIA Ho detto di no!
- MARZIO *(Piano a Lidia)* Non complichiamo le cose. Ormai l'ho invitato, non posso...
- LUIGI Cosa confabulate? Siete anche poco civili! Ci sono anch'io, sapete?!
- MARZIO Scusa Luigi, stavamo dicendo con Lidia... beh, andiamo?
- LUIGI No, grazie. Tolgo il disturbo. *(Esce infuriato)*
- LIDIA *(Seguita da Marzio, si avvia verso l'uscita)* Una famiglia distrutta. Marito e moglie, divorati dalla follia. Ah, per me è stata lei a rovinare lui. *(Alza il tono della voce)* Adalgisa, noi usciamo. *(A Marzio)* Caro, meno male che tra noi è tutta un'altra cosa *(Esce)*
- MARZIO *(Pausa)* Meno... male! *(Esce)*

SCENA III

- ADALGISA *(Entra dalla cucina, si toglie il grembiule e lo butta in un angolo)*
- Finalmente se ne sono andati.
- (Abbassa le serrande, avvia il televisore e vi si piazza davanti. Accende una sigaretta e si versa dell'whisky)*
- Vediamo come va a finire. Quel cretino mi ha fatto perdere due puntate. Solo al paese si può vedere qualcosa. Ah! Ma questa è lei... sì, sì... ma non s'erano lasciati? Si vede che poi hanno fatto pace. Ecco, ecco lui! Però, come lavora bene. Ma perché gli fanno fare sempre queste parti? Però, è sempre bello. Ci ha due occhi... *(Entra in punta di piedi il commissario e senza farsi sentire, si*

siede su una poltrona che sta dietro a quella di Adalgisa) Oh, ma quello è l'amante! Quanto sei bello, Alberto... e che bella macchina. È come quella del padrone. E questo chi è? Quant'è brutto! Ma come? Si baciano?! Non l'ha visto che c'è lui? Zitto, zitto... li ha visti! Che succederà?!

SCENA IV

(A questa battuta, il commissario spegne il televisore col relè' ed accende quasi contemporaneamente la luce.)

- ADALGISA *(Urla)* Ah!! Chi è?!
- COMMISS. Niente paura. Sono io.
- ADALGISA Commissario, che ci fa a quest'ora?
- COMMISS. La giustizia non guarda l'orologio!
- ADALGISA Però io voglio guardare la televisione! Era l'ultima puntata. Già, due me le sono perse per colpa di quel... Ma come ha fatto a entrare?
- COMMISS. Mi sono arrampicato sul tubo della grondaia.
- ADALGISA E non poteva suonare il campanello?
- COMMISS. Strategia, mia cara. Ora basta! Devo interrogarla immediatamente!
- ADALGISA "Io sono la serva"...
- COMMISS. Non ha importanza.
- ADALGISA Anzi, lo ero...
- COMMISS. Ma, lo è o non lo è?
- ADALGISA Da domani mi considero libera. Non voglio più vedere quella gente!
- COMMISS. *(Si guarda intorno)* Sola? *(Allusivo)*
- ADALGISA Sì, perché?

- COMMISS. Niente, niente... Lei è stata testimone di quanto è accaduto ieri fra il dottor Redenti e la signora Mastelli. È così?
- ADALGISA Uno schifo!
- COMMISS. Mi vuole raccontare esattamente come sono andate le cose?
- ADALGISA *(Pausa)* Domus Pacis...
- COMMISS. Come ha detto?
- ADALGISA È latino. Significa: Casa della pace.
- COMMISS. Parla pure latino?
- ADALGISA Che c'è di strano? La serva non può?
- COMMISS. Per carità, può, può. Boh!
- ADALGISA Lo dice padre Berto nella predica e io me lo sono imparato.
- COMMISS. Sì... ma che c'entra?
- ADALGISA Perché volevo dire che questa era la casa della pace, prima che ci venisse quel delinquente, quel depravato...
- COMMISS. Si riferisce al dottor Luigi Redenti?
- ADALGISA No, parlo di quella faccia di mandrillo che viene a ricattarli. Io vivo in questa casa da otto anni. Da quando si sono sposati quei due porconi. E in tutto questo tempo non mi sono mai potuto lamentare. Lei era un tipo strano, sa di quelle ragazze che ce l'hanno tutte vinte, che prendono la vita alla spensierata... Però, tempo addietro...
- COMMISS. Quando? Precisione!
- ADALGISA Tre mesi fa... dev'essere successo il fatto.
- COMMISS. Che fatto, quale fatto? Parli!
- ADALGISA La cosa... la tresca...

- COMMISS. Tresca?! Avanti, sputi il rospo. (*Le mette una mano sulla gamba*)
- ADALGISA Tre mesi fa... e stia buono, mi fa confondere!
- COMMISS. Oh, scusi! Sa, la penombra...
- ADALGISA Insomma, lo devo dire o no?
- COMMISS. Sì, certo. Mi dica tutto e non trascuri i particolari. Anche i più morbosi. Sono quelli che contano di più, come dice Freud, il maestro.
- ADALGISA Mah... tre mesi fa, dicevo... quello là, il dottore, mi ha mandata al paese e io ho capito perché.
- COMMISS. Perché, perché?
- ADALGISA Lui mi crede scema ma io a forza di girare per le case dei signori, quelli come lui li conosco a memoria.
- COMMISS. Veniamo al dunque. (*Si avvicina ancora di più ad Adalgisa*)
- ADALGISA Un momento, con calma. Pensi che l'avvocato dove lavoravo prima, ogni sabato pomeriggio, per far divertire la signora portava in casa un uomo. Sa... di quelli che scaricano le cassette ai mercati generali. E lui si metteva a guardare dal buco della serratura, mentre... capisce?
- COMMISS. (*Eccitato, si avvicina ancora di più ad Adalgisa*) E lei, lei cosa faceva?
- ADALGISA Io? Li ho piantati!
- COMMISS. Brava! Brava! (*Mette ancora una mano sulle gambe di Adalgisa*) Alla larga da quella gente. Sono marci. Passano la loro vita ad inventare queste porcherie perché altrimenti non saprebbero cosa fare. (*Fa avanzare la mano*)
- ADALGISA La mano!
- COMMISS. (*Compiaciuto*) Vede, a quest'ora nel buio cominciano i loro giochi viscidii e piano, piano la città si trasforma in un immenso vermiciaio di corpi nudi, attorcigliati... (*Mette la mano sul seno di Adalgisa*)

- ADALGISA Eh, no! Ora basta! (*Gli afferra la mano e la spinge via*)
- COMMISS. Lei invece è genuina, pulita, paesana. Brava! (*Mette la mano sulla gamba di Adalgisa*)
- ADALGISA La mano!
- COMMISS. Non si è fatta contaminare! (*Riprende a palparla*) Lei mi piace. Mi piace! Perché lei è fresca... come... come... un bidone di latte appena munto. (*È finito sopra Adalgisa che gli molla un violento manrovescio. Lui si ricompone immediatamente*) Dicevamo? Dove eravamo rimasti?
- ADALGISA Al paese! Ma poi sono tornata qui e ho scoperto tutto.
- COMMISS. Un momento... mi è sembrato di sentire un rumore sospetto...
- ADALGISA Oh, Madonna! E adesso chi c'è?
- COMMISS. Stia zitta e non si muova... (*Si avvia in punta di piedi verso l'ingresso. Il campanello della porta suona*)
- ADALGISA (*Alzandosi dalla poltrona*) Beh, io intanto mi vedo un altro pezzetto dello sceneggiato... (*Riaccende il televisore*)

SCENA V

- CARLA (*Entra seguita dal commissario*) Un altro uomo! Allora, è una ninfomane!
- COMMISS. Non le permetto, signora. Dianzi dicevo appunto che è una delle poche donne ancora pure.
- CARLA Pure?! E allora lei che ci fa qui?
- COMMISS. Interrogo...
- CARLA Tiene una lezione di sessuologia?
- COMMISS. Pressappoco... cioè... non mi faccia confondere! Volevo dire che sto indagando.
- CARLA Nei meandri... del magma erotico?

- ADALGISA E questa che vuole?
- COMMISS. *(Indica Adalgisa)* Guardi il suo viso puro. Quell'espressione angelica... non può parlare così di una Santa!
- CARLA Non parlavo di Adalgisa. Mi riferivo alla sua indegna padrona. Dov'è quella vipera?! A letto con mio marito, sono sicura!! Lei cosa fa, aspetta il turno?
- COMMISS. Signora, non le permetto! *(Carla cerca di non farlo parlare)* Mi lasci dire... Non sono quello che crede lei... io... qui... rappresento la legge, l'ordine...
- ADALGISA *(Anche lei, urlando)* Come sarebbe?! Che vipera e che letto? Si entra così in casa d'altri?
- CARLA Sono venuta a fare giustizia! Per placare la mia ira, ho bisogno della vendetta. *(Tira fuori dalla borsetta una pistola che il commissario le toglie di mano)*
- COMMISS. Calma, calma. Ripartiamo da zero. Lei chi è, si qualifichi.
- CARLA Non l'ha ancora capito? Sono la moglie.
- COMMISS. La moglie di chi?
- CARLA Ma, dell'amante!
- COMMISS. Quale amante? O meglio, quale dei due?
- CARLA Due? Ce n'è pure un altro?
- ADALGISA Lei è la moglie del dottor Redenti.
- COMMISS. Appunto, dell'amante!!
- CARLA Lo sa anche lei? Allora, la voce si è sparsa.
- COMMISS. Ma no... lo so io perché devo saperlo.
- CARLA Perché, lei tiene il conto?
- COMMISS. *(A Carla)* Sono il commissario Bonomi.

- CARLA Ah, è lei? Meno male. La stavo appunto cercando.
- COMMISS. *(Fa un inchino)* In che posso esserle utile?
- CARLA Devo fare una denuncia contro quel mostro di mio marito. Per adulterio! L'ho colto in flagrante su questo divano mentre... capisce? Voglio andare fino in fondo. Voglio il divorzio! Si figuri che mi ha fatto curare per due anni convincendomi di essere una nevrotica.
- COMMISS. Pure il plagio.
- CARLA Pensi... è riuscito a mandarmi in India, con la scusa che dovevo imparare a rendermi autonoma. Ci si è messo pure il mio medico. È un suo complice. Che mostri gli uomini. Tutti uguali! Stabiliscono un rapporto di solidarietà umana solo quando si tratta di coprire le loro sporche faccende di letto.
- COMMISS. Com'è vero. Lo dice anche Brhaumann.
- CARLA Oh, conosce?
- COMMISS. *(Meravigliato. Poi, con falsa modestia)* Qualcosa... *(Tra sé)* Allora, esiste veramente...
- CARLA Esiste, cosa?
- COMMISS. Beh, volevo dire che quanto sostiene Brhaumann ha il suo esatto riscontro nella realtà... ma continui.
- CARLA Interessante... Dicevo che in realtà mi aveva mandata in India solo per restare libero. Criminale!! Ma io non sono tanto sciocca come pensa lui, così stamattina l'ho colto sul fatto. Qui, nella casa dei nostri migliori amici! Vatti a fidare degli amici!
- COMMISS. A chi lo dice... è una genia che ho sempre evitato. Bene, bene. Mi pare tutto chiaro. Possiamo procedere.
- CARLA Fare tutte queste cose in presenza di Adalgisa che poveretta, era indignata alla vista di quella scena. E lui, quell'invertebrato del marito, stava lì a guardare senza dire una parola.

- COMMISS. Dunque, è d'accordo anche lui?
- ADALGISA Allora non ha capito, commissario? Le ho detto, la tresca...
- COMMISS. Ah, sì. Interessante. Che ruolo gioca lui?
- ADALGISA Guarda!
- CARLA Che vergogna!!
- ADALGISA L'altra mattina, l'ho visto nel giardino che spiava dietro una siepe. Con gli occhi fuori dalla testa. Sembrava un folle e quando lei, la signora, è uscita... lui, subito dietro.
- CARLA Scissione della personalità... poveretto.
- COMMISS. Freud?
- CARLA No, lo dico io...
- COMMISS. Ah! Dunque, riepilogando: da quello che lei mi dice, vien doveroso dedurre che il dott. Mastelli seguirebbe la moglie perché geloso e poi sarebbe lui stesso a far entrare una terza persona, cioè un uomo, nella loro camera da letto.
- ADALGISA Non un uomo. Un brutto!
- CARLA Ah, è lui che fa entrare quel degenerato di mio marito nella loro camera?
- ADALGISA Non, suo marito...
- CARLA Già, ce n'è un altro...
- COMMISS. Ma le due cose... come dire... non quadrano. Perché per via di logica, mi pare di dedurre che un uomo geloso non fa entrare un altro uomo nella camera di sua moglie...
- ADALGISA Se abbiamo detto che lui guarda...
- COMMISS. Appunto. Questa certezza fa cadere il trabocchetto ordito dal cavadenti per tentare di portare fuori pista la giustizia e nel caso specifico, me! E cioè, il medicozzo non è geloso come vuol far credere ma bramoso di guardare, di

vedere. (*Enfatizzando*) Il suo inconscio è stato ferito da qualche turpe immagine, nella sua triste infanzia ed ora la sua libido o libido che dir si voglia, si è concentrata e localizzata soltanto nei suoi organi visivi, volgarmente detti occhi. Lui ora vibra, si emoziona, percepisce la vita... soltanto guardando.

CARLA Bravo! Anzi, divino! Che profondità...

COMMISS. Grazie, grazie. Non ho voluto calcare la mano. (*Suonano alla porta*) Vada ad aprire. Mi raccomando, con cautela.

ADALGISA Chi vuole che sia?!

SCENA VI

CARLA Mi sembrava di sentire il mio psicanalista ...

COMMISS. Beh, in fondo facciamo lo stesso mestiere: Indaghiamo. (*Pausa*) Scusi la domanda indiscreta... Come va il rapporto sessuale con suo marito?

CARLA Ma cosa... in che senso?

COMMISS. Insomma... funziona o non funziona?

CARLA Non si sta montando la testa?

COMMISS. Crede?

CARLA Eh, mi pare di sì!

COMMISS. L'ho delusa?

CARLA Come potrebbe?

COMMISS. Grazie! Allora, mi dica... è importante per me, devo capire. Me lo impone il dovere. Dunque... viene celebrato il dolce rito che si confà ai doveri del sacro talamo? Eh?! (*Fra sé*) Stupisco me stesso...

CARLA Cosa risponderle? Vede, la funzione della materia, in lui si scinde da quella dello spirito. L'Io regredisce per una astrazione della mente dovuta a una proiezione dell'Es, in una figura materna mitizzata.

- COMMISS. Si celebra o no, signora?
- CARLA Come dire... l'immagine della donna angelicata che trascende da tutto ciò che è fisicità, crea un'antitesi nella sua psiche...
- COMMISS. Allora c'è un transfert?!
- CARLA Esatto, commissario. C'è un transfert dell'Es, carico d'angoscia. Come una forma di ritorno alla madre e contemporaneamente, come rifiuto patologico del partner. Per cui praticamente, il nostro rapporto è ridotto ad una ripetizione coatta. Insomma: di celebrazioni non se ne parla proprio!
- COMMISS. (*Confuso*) Mi scusi... in tutto questo caos psicodinamico, il malato chi è?
- CARLA Lui, naturalmente. (*Proviene un vocio dall'ingresso*)
- COMMISS. Chiaro. Direi, elementare... (*Non sa che dire*) come si spiega, però... questa libido repressa?
- CARLA Ehi... ma lei è preparato. Come fa a sapere tutte queste cose?
- COMMISS. Si leggiucchia...

SCENA VII

- BRACCELLI (*Entra seguito da Adalgisa*) Fortuna che c'è anche lei, commissario. Questa serva non voleva farmi entrare.
- ADALGISA Ha ancora la faccia tosta di presentarsi in questa casa!
- BRACCELLI Di che t'impicci?
- COMMISS. Silenzio! (*A Carla*) Ed eccoci precipitare nel pedestre. Signora, abbia la compiacenza di attendere due minuti. Poi l'accompagnerò al commissariato e sistemeremo ogni cosa.
- CARLA Faccia con comodo, dottore... oh, pardon... commissario. (*Sorride maliziosa*) L'aspetto. (*Il commissario fa un inchino*)
- ADALGISA Venga, venga signora che le preparo una cosa calda...

CARLA (A voce bassa ad Adalgisa mentre indica Braccelli) Questo... è un altro del giro della signora?

ADALGISA Quello? (Pausa) È il diavolo!! (Escono)

SCENA VIII

COMMISS. Che sei venuto a fare qui?

BRACCELLI Volevo parlare col dottore e farla finita con sta storia... ma sapevo che ci trovavo pure lei.

COMMISS. Non mi starai pedinando... sarebbe il colmo.

BRACCELLI No. Solo che è più facile che la trovo qui, invece del commissariato.

COMMISS. Cosa vorresti insinuare?!

BRACCELLI Niente. Ho visto solo che ha preso a cuore questo caso.

COMMISS. Certo. E la stessa cosa faccio con tutti i casi di cui mi occupo. Ma veniamo a noi. Braccelli, vogliamo parlare ancora del tuo mestiere... onesto? (*Ridacchia*)

BRACCELLI Mi pare che le ho detto abbastanza, commissario. Non posso scendere nei particolari.

COMMISS. Senti... a parte il fatto che per la polizia non ci sono segreti, ti metto al corrente di essere venuto a conoscenza di tante cose. Tra l'altro, che tu frequenti non solo questa casa ma soprattutto la camera da letto. È vero o no? Ci sei andato?

BRACCELLI Sì ma sono uscito subito.

COMMISS. Non avrei mai pensato che ti prestassi a certi giochetti.

BRACCELLI Ma quali giochetti, commissario! Ora mi tocca dire tutto se no, chi sa cosa pensa.

COMMISS. Allora, racconta. (*Eccitato*) Ma come si deve!

- BRACCELLI In fondo che m'importa di quei due strampalati? Lui, non voleva cacciare più una lira...
- COMMISS. Dai, dai... racconta. *(Si frega le mani)*
- BRACCELLI È cominciata così: Lavoravo al circo Gabrielli. Guardiano. Lavoro onesto, commissà.
- COMMISS. Certo, certo. Vai avanti!
- BRACCELLI Stavo lì tranquillo a fumare. A un certo punto m'arriva addosso quella pazza, la moglie del dentista. Mi prende per una mano e mi dice di andare appresso a lei. Io non sapevo che fare. S'avvicina il marito, quell'altro eccentrico, mi caccia dieci svanziche in tasca e mi dice di fare come vuole la signora. Lei chiama un tassì e partiamo. Non credevo ai miei occhi. Che bella sventola! Quando scendiamo dalla macchina mi prende nuovamente per la mano e mi porta diretto in camera sua. Comincia subito a spogliarsi... Commissà, mi pareva di sognare. Mi sono detto: Augusto mio, oggi t'è andata proprio bene...
- COMMISS. *(Eccitato)* E poi? Va avanti, per Dio!
- BRACCELLI E poi... basta.
- COMMISS. *(Deluso)* Come... basta?
- BRACCELLI Perché in quel momento, mi sento afferrare un braccio dal cavadenti che mi sgancia altre venti cucuzze, smorza la luce e mi dice di tagliare la corda. Le giuro su mia madre che è la verità.
- COMMISS. Secondo te, perché quei due si comporterebbero così?
- BRACCELLI E lo chiede a me? So solo che mi pagavano perciò per me era un lavoro come un altro. Perché impicciarsi?
- COMMISS. Basta così. Presto saprò se hai detto la verità. Ora, puoi andare.
- BRACCELLI Grazie, commissario. Mi sento meglio. E quei due non mi vedranno più. Mi sono stufato. Va bene una volta, due, tre, per rimediare qualche lira ma questi

fanno ammattire pure me! Mi faccia parlare col dentista, così gli dico che ho chiuso e me ne vado.

COMMISS. Impossibile.

BRACCELLI Come impossibile? Perché?

COMMISS. Il dottor Mastelli non è in casa.

BRACCELLI Allora, vuol dire che mi faccio un giretto e poi ripasso. Ho visto che qua fuori c'è movimento...

COMMISS. Come?

BRACCELLI No, niente... Ci vediamo dopo. (*Esce*)

SCENA IX

COMMISS. Adesso il mosaico è completo. Tutto torna ed è perfettamente chiaro. Posso colpire con sicurezza! (*Si dirige verso la cucina*) Signora, signora... (*Rientra Carla seguita da Adalgisa*) Possiamo andare.

CARLA Va bene, commissario. (*Avviandosi verso l'uscita*) Ti ringrazio, Adalgisa. Ora, va meglio.

ADALGISA Si figuri... (*Carla esce*)

COMMISS. (*Ad Adalgisa*) Una di queste sere, ci si può vedere quando è fuori servizio...

ADALGISA E che sono, un ascensore?

COMMISS. Potremmo fare un party a casa mia.

ADALGISA Come no!

COMMISS. All'insegna del candore, s'intende...

ADALGISA Se si fa legare le mani...

COMMISS. Ehi! Ci abbandoniamo già alle fantasie? (*Ride*) Oh tu, fortezza inespugnabile. Più mi resisti, più accendi in me l'ardore!

CARLA (Da FS) Commissario!

COMMISS. (Si ricompono) Arrivo! Oirevoire... (Esce)

ADALGISA Per me, è da legare...

SCENA X

ADALGISA (Sola) Sto porcone! E come predicava bene, a parole... intanto m'infilava quelle manacce sopra e sotto. (Accende il televisore) Forse faccio in tempo a vedere con chi si sposa. Dopo tutta questa baraonda, non ci si capisce più niente! Oh, riecco l'amante. Dio mio, è bianco come uno straccio. Non starà morendo? Forse è questo televisore che è un trabiccolo. Eh, no! Ecco il prete. Allora, muore. Beh? Finisce così? E lei? (Si sente arrivare gente) Ecco i signori. Sarà meglio filare... se mi vedono, sono sicura che cominciano a rompere... (Esce)

SCENA XI

LIDIA Spero che Marianna ci sia riuscita.

MARZIO A far cosa?

LIDIA Mi ha promesso che avrebbe cercato di convincere Carla a venire qui. Proverò a calmarla. Sta facendo il quarantotto e senza nessuna ragione.

MARZIO Veramente, ecco...

LIDIA Perché, che motivo ha?

MARZIO No, nessuno. Ti davo ragione.

LIDIA Umh, sarà...

MARZIO Solo che mi sembra un po' difficile che si faccia rivedere qui, dopo quello che ha visto.

LIDIA Come?!

MARZIO Cioè, voglio dire: Dopo quello che lei ha creduto di vedere. (Sbuffa)

LIDIA Spero tanto che Marianna ci riesca.

MARZIO Allora, auguri. *(Pausa)* Che mal di testa! Vado a prendere un'aspirina.

LIDIA Chiedi ad Adalgisa...

MARZIO A proposito, dove si sarà cacciata?

LIDIA Non preoccuparti, te la prendo io.

MARZIO No, ci penso io. Ma voglio vedere lo stesso che fine ha fatto. *(Esce)*

LIDIA *(Va al telefono e sta per fare un numero. Riabbassa il ricevitore. Rientra Marzio)*

MARZIO Sai cos'ho trovato sulla porta della camera della nostra collaboratrice domestica?

LIDIA Cosa?

MARZIO Un cartello con su scritto: "Sono in sciopero. Spiegherò motivi a voce". Capisci?

LIDIA Si è chiusa in camera?

MARZIO No, dev'essere uscita. La camera è vuota.

LIDIA Meglio così.

MARZIO Ah, sì? E perché?

LIDIA Devo restare sola in casa. Se Marianna è riuscita a convincerla, tra poco Carla verrà qui. Vorrei farle capire che deve ritirare quella assurda denuncia e che noi non c'entriamo nelle sue complicazioni psicologiche. Non voglio sentirmi in colpa se quei due si lasciano.

MARZIO La tua è un'impresa ardua. Non ci riesce il suo psicanalista a ricondurla alla ragione. No, no. Perdi solo tempo.

LIDIA Vorrei tentare lo stesso.

MARZIO Bene, cara. Anche se non capisco con quali argomenti riuscirai a convincerla, ti lascio campo libero e ti faccio tanti auguri.

LIDIA Grazie! Tu perché non vai a trovare Luigi? È rimasto solo in casa, da quando Carla si è trasferita armi e bagagli da Marianna. Tiralo su di morale. Dopo, cerca di portarlo qui. Chissà, si potrebbe tentare una riconciliazione.

MARZIO Ci proverò.

LIDIA Grazie, tesoro. (*Marzio esce*)

SCENA XII

LIDIA (*Va al telefono e fa un numero*) Marianna! Allora? Cosa vuol fare?! Oh, no! È proprio fuori di sé. Dove? Al commissariato?! E perché? Ma l'ha già fatta? Ha denunciato Luigi e me? / Povera Marianna, ti capisco... quella farà impazzire tutti. Ma l'hai convinta a venire? / Sei stata bravissima! Eh, sì... la conosco bene. Sarò costretta a dirle tutto. (*Suonano alla porta*) Ecco, dev'essere lei. Ti farò sapere come andrà. Ciao. (*Aggancia il ricevitore ed esce per l'ingresso*)

SCENA XIII

LIDIA (*Rientra seguita da Carla*) Prego cara, accomodati.

CARLA Vorrei mi spiegassi subito il significato di quest'incontro. Se è perché vuoi giustificare il tuo abominevole comportamento... allora, perché non sei venuta tu da me?!

LIDIA No, Carla. Nessuna giustificazione. Voglio solo chiarire alcune cose. Vedi, se non ci si spiegasse, ognuno finirebbe per interpretare tutto a modo proprio.

CARLA Io ho visto con i miei occhi, ho toccato con mano. C'è poco da interpretare. La turpe scena mi è rimasta scolpita nella mente! Tu e quel Cagliostro eravate avvinghiati lì, su quel peccaminoso divano. (*Comincia a frignare*) Perché, mi avete fatto questo?

LIDIA No, calmati cara. Non c'era niente di vero in quello che hai visto.

CARLA Beh, questa poi...

LIDIA Voglio dire che quella ridicola scena...

CARLA Allora, ammetti che qualcosa è successo!

LIDIA Certo.

CARLA E perché, tu e quell'assurdo essere di tuo marito continuate a dire che è tutto frutto della mia fantasia malata?

LIDIA Ti spiego...

CARLA Criminali, ecco cosa siete! Avete ordito un complotto alle mie spalle. Volete far saltare il mio già precario equilibrio.

LIDIA Ma no, Carla. Cosa vai a pensare...

CARLA Sì, invece! Vi siete messi d'accordo con quell'assassino di mio marito. Lo state aiutando a liberarsi di me, vero?!

LIDIA No...

CARLA E tu... tu, che dicevi di essere mia amica.

LIDIA Ma lo sono.

CARLA Si vede, come lo sei! Ora verrai anche a dirmi che lo fai per il mio bene.

LIDIA No. Fino ad ora ho pensato solo a me stessa.

CARLA Ecco!

LIDIA Ma non per farti del male.

CARLA Ah no, eh? Prova a darmi una spiegazione accettabile di quanto è successo, allora.

LIDIA È quello che farò. Siamo qui per questo.

CARLA Sentiamo!

- LIDIA *(Si versa da bere)* Vuoi anche tu?
- CARLA *(Rifiuta con un gesto della mano)*
- LIDIA Non so neanche da dove iniziare. *(Pausa)* È cominciato tutto come un gioco. *(Pausa)* Ero stanca di tirare avanti... Senti Carla, se qualche giorno prima di trovarti di fronte a quella ridicola scena, qui in casa mia, io ti avessi chiesto cosa pensavi del rapporto tra me e Marzio, cosa avresti risposto?
- CARLA Beh... che era perfetto. Anzi, ti confesso che io e Luigi vi invidiavamo. Vi consideravamo, l'eccezione che conferma la regola... secondo la quale, il matrimonio è un'impresa fallimentare.
- LIDIA Infatti. Tutti quelli che ci conoscono pensano che la nostra sia una coppia felice. Ed è vero, solo da tre mesi a questa parte. Da quando io ho messo in moto... *(Pausa)* Oh, Carla! Prima era tutto talmente penoso. Vedi... per Marzio non esisteva. Durante il giorno non riuscivo più a vederlo... e quando si stava insieme, aveva lo sguardo assente, anche se continuava a ripetere le solite frasi banali di tutti i giorni. Per lui ero diventata un'ombra... "La moglie". Come dire, l'automobile, il trapano... *(Pausa)* Oh, c'era da impazzire. *(Pausa)* Avevo pensato persino di farmi un'amante. Ma ero innamorata di lui ancora come il primo giorno. Ogni tanto cercavo inutilmente di affrontare l'argomento ma lui, come se ogni volta lo intuisse, sviolava e io ripiombavo nell'angoscia. Gli proposi anche di fare un viaggio ma i suoi impegni di lavoro... Che periodo terribile. *(Pausa)* Finché un giorno... non mi venne in mente ... *(Ride)* Se penso a quanto mi sembrò assurda quell'idea...
- CARLA Che idea?
- LIDIA Sapevo che dovevo escogitare un sistema per ricondurlo a me. Ci pensavo notte e giorno. Ma una sera...
- CARLA Una sera?
- LIDIA *(Ride e scuote il capo)* Eravamo a casa di Marianna a festeggiare il suo onomastico. A qualcuno venne in mente di fare un gioco. Stupidissimo, per altro. Non so se lo conosci... ci si mette in cerchio attorno a una bottiglia. Ognuno a turno la fa girare. Come si fa con la roulette. Quando la bottiglia si

turno la fa girare. Come si fa con la roulette. Quando la bottiglia si ferma, l'imboccatura indica uno dei presenti che deve pagare un pegno a chi l'ha fatta girare. Quella sera toccò anche a me e un tipo smilzo ma tutto muscoli, come pegno mi chiese un bacio. In realtà, fece tutto da solo. Mi baciò così appassionatamente che ci provai gusto. Dopo, vidi la faccia di Marzio e fu la cosa che mi colpì di più. Era sconvolto.

CARLA

E lo credo...

LIDIA

Ma non dalla gelosia. Credimi, mi sarei accontentata anche di quella. Si era come improvvisamente svegliato. Era entrato in uno stato di eccitazione che si placò in una notte d'amore indimenticabile. In quelle ore, recuperammo i tanti momenti di noia trascorsi tra silenzi e televisione... *(Pausa)* Fu allora che mi balenò quella assurda idea.

CARLA

Spiegati meglio.

LIDIA

Pensai di continuare a stimolarlo, senza realmente tradirlo. Volevo soltanto provocarlo. Fu così che si manifestarono le crisi di ninfomania inconscia.

CARLA

Crisi di... Vuoi dire che è tutta una messa in scena?!

LIDIA

Infatti.

CARLA

Come hai potuto fare una cosa simile?!

LIDIA

Ti prego... non essere severa.

CARLA

No, no... ti chiedo solo come hai fatto. Non è una cosa semplice! Sei un'attrice nata. Io non ne sarei stata capace.

LIDIA

Quando senti che stai per perdere qualcosa d'importante... diventi capace di fare questo ed altro.

CARLA

Hai convinto tutti. Luigi mi ha parlato tanto delle tue crisi. Solo che credevo fosse una balla per giustificare il suo turpe gesto.

LIDIA

È stato Marzio a metterlo al corrente. Ho ascoltato la loro conversazione.

CARLA Che volpe! Chi l'avrebbe immaginato? Allora, in un certo senso, Luigi ha detto la verità.

LIDIA Per quanto potesse saperne lui, certo!

CARLA E io che l'ho trattato in quel modo.

LIDIA È stato tutto un equivoco. E la colpa è tutta mia. *(Pausa)* Ma tu mi capisci, vero?

CARLA Certo, certo... solo che dev'essere stato pazzesco andare avanti così.

LIDIA Perché? Lo sarebbe stato meno portare avanti un rapporto cosiddetto normale?

CARLA A pensarci bene... e visti i risultati. *(Pausa)* Se penso alla follia del mio rapporto. Lo psicanalista dice che... aleggia una figura di morte, dalle guance imbellettate...

LIDIA Davvero?

CARLA Io non sono d'accordo.

LIDIA Sì, anche a me sembra eccessivo.

CARLA Io mi riferivo solo alle guance. Non sono neanche imbellettate. Sono proprio gialle, scavate!

LIDIA Esagerata...

CARLA È proprio così... proprio così. È preferibile la caotica e faticosa vitalità del tuo...

LIDIA È in questo caos che ho ritrovato una ragione di vita. Ora, il rapporto con mio marito, si può definire soddisfacente sotto ogni punto di vista...

CARLA E già... tra voi si "celebra".

LIDIA Come, cara?

CARLA Niente...

- LIDIA Che m'importa della sua carriera, di accumulare denaro, se poi quello che conta... il sentimento, deve venire soffocato? No, no... preferisco ridurre le esigenze materiali pur di essere amata da mio marito.
- CARLA Scusa se te lo dico... ma finora, ad avere i vantaggi sei stata solo tu.
- LIDIA Siamo in due in questa faccenda. E poi... non hai visto come Marzio ci abbia guadagnato in vitalità? Si è anche dimagrito.
- CARLA E lo credo!
- LIDIA È ringiovanito. Trovo che abbia più fascino di una volta...
- ADALGISA (*Entra*) Io sono qui ma non come domestica!
- CARLA E come che?
- ADALGISA Parte offesa.
- CARLA Da chi?
- ADALGISA Umh... lasciamo stare...
- LIDIA Oh, Adalgisa sono felice di vederti. (*Suonano alla porta*) Scusa, vado a vedere chi è.
- ADALGISA Per stavolta ci vado io.
- LIDIA Grazie.
- ADALGISA L'abitudine... è più forte di me. (*Esce*)
- CARLA Ma che le avete fatto?
- LIDIA Si è sentita coinvolta in questa storia, anche se non ci ha capito nulla.
- CARLA (*Pausa*) Scusa se ti ho giudicato male. Era così complicato. Non potevo certo capire.
- LIDIA Ormai, è acqua passata. (*Entrano Marzio e Luigi*)

SCENA XIV

MARZIO Vieni, Luigi.

LUIGI *(Entrando)* ... Sai che è andata dall'avvocato? Vuole ad ogni costo il divor...
(Vede Carla) Ma tu che ci fa qui?

CARLA E tu?

LUIGI Beh, Marzio mi ha convinto a venire, strappandomi a una tetra solitudine.

MARZIO *(Indica Carla)* Te l'aspettavi?

LUIGI Ma tu, lo sapevi?

marzio Certo.

LUIGI E perché non me l'hai detto?

MARZIO Volevo farti una sorpresa.

LUIGI Ci sei riuscito!

MARZIO Bevi qualcosa, Luigi?

LUIGI Credo sia indispensabile.

LIDIA Cara, ma tu non hai preso nulla!

CARLA Ti ringrazio, Lidia. Mi basta la tua compagnia.

LUIGI *(Si blocca col bicchiere in bocca. guarda le due amiche e poi si rivolge a Marzio)* Dammene un altro!

(Suonano alla porta)

LIDIA *(Va ad aprire)*

MARZIO Finalmente, avete chiarito ogni cosa...

CARLA *(Ironica)* Ogni cosa.

LUIGI *(Sbigottito)* Ogni?

CARLA Già!

LUIGI Io non voglio sapere nulla. Tanto, è inutile. (*Porge il bicchiere a Marzio*)

CARLA Attento, caro... non ti ubriacherai?

LUIGI Sicuro. Ma non di alcol! (*Rientra Lidia, seguita dal commissario*)

SCENA XV

COMMISS. Scusate, non vorrei apparire inopportuno... ma cos'è: La notte delle grandi manovre? Non ci capisco più un tubo. Lui va da lui. (*Indica Luigi e Marzio*) Lei invece, va da lei. (*Indica Carla e Lidia*) È tutto uno sconvolgimento! Questa signora denuncia suo marito perché lo scopre sul fatto, a smanazzare con l'altra signora. Fino a un paio d'ore fa, nemiche per la pelle e adesso eccole di nuovo insieme. Insomma, volete farmi impazzire?! Che diavolo sta succedendo?

ADALGISA Perché non tenta di scoprirlo?

COMMISS. Ci rinuncio!

MARZIO Si accomodi, commissario. Beve qualcosa?

COMMISS. Sì. Purché sia forte!

LIDIA Io e la mia amica abbiamo cercato di chiarire qualche malinteso e forse ci siamo riuscite.

MARZIO Non vi chiederò come abbiate fatto.

LUIGI Io invece, una certa curiosità confesso di averla.

COMMISS. Sì, sì, anch'io. Qui, bisogna indagare.

MARZIO Commissario... se la ciambella riesce col buco, è meglio lasciarla stare.

LIDIA Sono d'accordo con Marzio. Oramai è tutto chiarito.

COMMISS. Ma la legge deve sapere! Se no, il suo occhio indagatore a che serve?

ADALGISA A niente. Come al solito.

COMMISS. Non si permetta!

ADALGISA E poi, anche se glielo spiegano, lei capisce una cosa per un'altra. Lasci perdere, mi dia retta!

COMMISS. Sta offendendo un pubblico ufficiale e questo le... *(Suonano alla porta)*

LIDIA Chi sarà?

ADALGISA Vado a vedere, signora?

LIDIA No, no, ci penso io. *(Esce)*

LUIGI È incredibile come le situazioni più complicate possano chiarirsi in un attimo. Carla, finalmente ora mi crederai...

MARZIO In ogni caso, è importante che sia tornata la pace tra tutti.

COMMISS. Io sostengo che bisogna indagare più a fondo.

MARZIO Lasci stare, commissario.

LUIGI Tesoro... dubitare di me... io non ti farei mai un torto.

ADALGISA Anche se volesse...

LUIGI Che intendi dire?

ADALGISA Beh, che... Insomma, ha capito, benissimo.

LUIGI Che impertinente...

LIDIA *(Entrando)* Si accomodi, allora...

BRACCELLI *(Segue Lidia)*

MARZIO Che ci fa lei qui?

BRACC. *(Entrando)* Devo parlare con lei, dottore.

- COMMISS. Vuoi proprio finire in gattabuia, eh?
- ADALGISA Umh... è una persecuzione! Va a finire che me lo sogno la notte.
- BRACC. Certo, che come accoglienza... È come tornare a casa. Dottore, ero venuto per dirle...
- MARZIO Non voglio saperlo! Passi domani, allo studio.
- BRACC. Tanto, ormai lo sanno tutti...
- COMMISS. Sanno, cosa? Fuori la verità! Voglio una confessione firmata dall'incriminato e controfirmata dai presenti testimoni.
- ADALGISA Se continua a parlare lei, anche volendo, non può dire nulla.
- COMMISS. E allora, avanti! Si liberi la coscienza. (*Ridacchia*) Coscienza...
- TUTTI (*Commentano*)
- BRACC. Oh! (*Urla*) Si può avere un po' di silenzio?! (*Il brusio si placa*) Finalmente! (*Pausa*) Ero venuto...
- MARZIO Le ho detto che non voglio saperlo!
- BRACC. (*Velocissimo*) Ero venuto per dirle che non accetto più incarichi da lei. Va bene così?
- MARZIO D'accordo, ho capito. Ora, però...
- BRACC. Un momento, non ho finito. Sia chiaro che il sottoscritto non ha approfittato di niente e di nessuno...
- MARZIO Va bene ma ora...
- BRACC. E mi faccia parlare! (*Pausa*) Ho litigato con mio cognato e anche se ci ho rimesso tutto...
- MARZIO Ma cosa vuole che ce ne importi!

BRACC Insomma, da questo momento, io non sono più alle sue dipendenze. Perciò, non mi venga più a cercare perché io...

MARZIO Sì, sì, va bene. Ora però, si accomodi fuori. Ai signori qui presenti, non interessano le sue dichiarazioni.

COMMISS Non è esatto. A me interessano. E prima o poi, dovrai dirmi tutto.

BRACC. E insiste! Le ho detto tutto!

COMMISS. No, no. Andremo più a fondo.

BRACC. Più a fondo di così...

MARZIO Ora, per favore...

BRACC. Mi dica.

MARZIO Smammi.

BRACC. E va bè... *(Pausa)* Non facciamo che poi viene a cercarmi.

MARZIO No, stia tranquillo.

BRACC. Ah, io lo so come vanno queste cose...

COMMISS. *(A Luigi)* La sua signora russa?

LUIGI No, Italiana.

COMMISS. No, voglio dire... mi pareva che russasse.

ADALGISA E già, si è addormentata.

LIDIA Oh, Carla... Dev'essere molto stanca.

LUIGI La porto a casa.

LIDIA No, falla stendere sul mio letto.

MARZIO Ti aiuto. Su, portiamola di là.

LUIGI No, lascia stare. Ci penso io.

CARLA *(Si lamenta)*

LUIGI Carla, Carla... tesoro, che ti succede? Mi senti?

MARZIO Forse è svenuta... Adalgisa, vai a prendere la simpamina.

ADALGISA Veramente...

MARZIO Vai!

ADALGISA E va bene, vado! *(Esce)*

CARLA *(Si rimette in piedi e come in trance, corre verso Braccelli)* Amore mio, sogno mio... finalmente è giunto il momento tanto atteso...

BRACC. *(Indietreggia)* No, eh! No, no! Ora anche questa ci si mette!

CARLA Sarai mio, ti porterò sul fiume del piacere...

BRACC. Ma che suo! Mi lasci stare, sa?!

CARLA Giaci con me... abbandoniamoci alla lussuria...

BRACC. Ma questi sono tutti matti!

LUIGI Carla! An... anche tu?! *(Cade svenuto)*

CARLA *(Si dirige verso il commissario)* Amore mio, sogno mio...

COMMISS. Si controllii!!

CARLA È giunto il momento tanto atteso...

COMMISS. Così, davanti a tutti?! Ritorni in sé!

CARLA Finalmente sarai mio...

COMMISS. Si identifichi con se stessa!

CARLA Prendimi, non esitare...

- COMMISS. E invece, esito!
- ADALGISA Ma cos'è, un'epidemia?!
- MARZIO Povero Luigi...
- CARLA *(Afferra il commissario per un braccio e lo trascina verso la camera da letto. Lui si libera e ripara in cucina)*
- CARLA *(Davanti alla porta della cucina)* Ti porterò nel fiume del piacere... Dove sei Humphery, Arsenio, Marlon... Dove ti sei cacciato? Non farmi morire di desiderio... *(Si dirige verso Marzio)* Vieni, amore... libriamoci nel vortice della passione. Facciamoci trascinare insieme dal...
- MARZIO Su cara, calmati. *(Urla)* Adalgisa, la simpamina!!
- LIDIA *(Ridacchia)* Ci penso io. *(Esce a destra)*
- CARLA Lasciamoci inghiottire dai flutti del piacere... Amoooreee...
- MARZIO Calmati.
- CARLA Vieni tra le mie braccia...
- MARZIO Ti ho detto di stare calma!
- ADALGISA *(Rientra con la simpamina)* Eccola!
- MARZIO Era ora! Da qua!
- ADALGISA *(Si avvicina a Marzio ma Carla la spinge sulla porta della cucina)*
- CARLA Vade retro, serva! Non ti avvicinare al mio amore.
- ADALGISA Qui ci vuole un esorcista.
- MARZIO Non lasciarmi solo con lei. Ti prego, Adalgisa. *(Carla lo afferra per un braccio)* Lasciami! Non mi toccare. Lasciami!
- CARLA Tuffiamoci nel lago della lussuria...

- MARZIO Ma che lago! Non so neanche nuotare... *(La porta della cucina si apre e viene fuori il braccio del commissario che afferra Adalgisa per una spalla e la tira dentro)*
- CARLA Amore, abbandoniamoci ai piaceri più segreti. Diamoci alla follia dell'amore. Spegliamo ogni alito di vita nel vizio...
- MARZIO Chiamate i pompieri! Aiuto, soccorso... Qualcuno mi dia una mano. *(Escono per la camera da letto. Rientra Lidia con una bottiglia di profumo, si avvicina a Luigi e glielo fa annusare)*
- LIDIA Va meglio?
- LUIGI Che è successo? Dov'è andata?
- LIDIA È di là con Marzio.
- LUIGI Di là, dove?!
- COMMISS. *(Esce dalla cucina, inseguito da Adalgisa che con la mano destra regge una padella mentre con la sinistra, si mette a posto il reggiseno)*
- ADALGISA *(Urlando)* Brutto maiale, ti rompo la padella sul muso!!!
- COMMISS. Orgia per orgia... Mi adeguo! *(Vede gli altri e si dà un contegno)* Scusate, scusate... Con permesso.
- LUIGI Di là, dovee!!
- LIDIA In camera da letto.
- LUIGI Ah, va be... Cosa?!! Lasciami, spero solo di arrivare in tempo. *(Esce per la camera da letto)*
- LIDIA *(Ride, divertita)* Ma guarda un po' cosa bisogna fare per recuperare un rapporto... *(Si sente gridare fuori scena. Rientra Marzio, inseguito da Luigi)*
- LUIGI Mascalzone! Approfittare così di mia moglie! E tu saresti un amico? Lidia, erano sul letto a sbaciucchiarsi!

MARZIO Ma è stata lei... mi ha letteralmente violentato. Io non volevo!

LUIGI Non voleva... *(A Lidia che sorride divertita)* E tu... tu, non dici nulla?

LIDIA Beh, è una crisi...

LUIGI Ma che crisi! Tuo marito e mia moglie, lì sul letto a baciarsi e tu... *(Pausa)*
Oh, ma che... Non mi succedeva da secoli. Che strano. Ma sarà vero?

LIDIA Che... che ti succede?

LUIGI Non posso dirtelo! Oh, che sensazione antica...

MARZIO Piacevole o no?

LUIGI Celestiale! Scusate, posso approfittare della vostra... Di là, insomma... Ecco, vorrei restare solo con mia moglie. Dovrei riprendere con lei un discorso interrotto tanto tempo fa... Pardon... *(Corre in camera da letto)*

MARZIO *(Canta)* Follia, follia!!

LIDIA No, ora va tutto bene, caro. Anche per loro. Carla non avrà più bisogno dello psicanalista.

MARZIO Ma lui, sì!

LIDIA Non ne avrà il tempo.

MARZIO Ma che stai dicendo?

LIDIA A mali estremi, estremi rimedi.

MARZIO E questo che c'entra?

LIDIA C'entra, c'entra...

MARZIO Non capisco.

LIDIA Meglio così.

FINE